IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVIII - N. 116

EDIZIONE DI CITTA'

MERCOLEDI' 12 MAGGIO 1920

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Si è votato ieri alla Camera sopra una questione di procedura ed il Gabinetto è rimasto sconfitto.

Ma negli ambienti parlamentari, e in tutta Roma, si sa che non per i postelegrafici, non per le relative mozioni del socialista Donati e del popolare Micheli il Gabinetto è caduto.

Il partito popolare, infatti, non poteva provocare la crisi sulla mozione postelegrafica perchè nessun Governo è disposto di andare incontro al fallimento dello Stato. Esso avrebbe potuto dichiarare, pur mantenendo fermi i criteri della mozione, che non intendeva pel momento confondere i propri voti con quelli dei socialisti.

Anche gli altri gruppi, specie quello di Destra e quello del Rinnovamento, avrebbero potuto fare altrettanto.

Ma la verità è che appunto sopra una questione di procedura era più facile unire nel voto, senza compromissioni, i disparati gruppi che intendevano abbattere il Gabinetto.

Perchè dunque la crisi? Perchè — eccettuati, naturalmente, tre quarti dei socialisti ed alcuni avanzi di pescicani italo-jugoslavi — il paese e perciò la Camera temevano un colpo di testa dell'ex-fascista Scialoja a Pallanza.

Ha fatto l'effetto di una violenta provocazione al sentimento italiano la presenza in Italia della delegazione jugoslava composta dei più acerrimi nemici della nostra nazione, i quali vengono, con faccia tosta inaudita, a sostenere che Trieste è slava per poterci domandar tutto l'Adriatico, tenendosi un confine che minaccerebbe Trieste quasi a tiro di fucile, ma certamente di cannone.

Dato il parer contrario dei Capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, eran titubanti perfino il Ministro della guerra on. Bonomi e quello della Marina on. Sechi il quale ha pur sulla coscienza una inspiegabile jugoslavofilia.

Il voto della Camera ha dunque, in fondo, il significato di una insurrezione della coscienza nazionale e della sua rappresentanza contro il convegno di Pallanza, e per la cessazione delle trattative.

Gli stranieri provocatori ripassino le Alpi; è il meglio che loro resti da fare.

***

Nemici di dentro e di fuori non sono riusciti ad ottenere che l'opinione pubblica si disinteressi di Pallanza.

Non le scaramucce e le schermaglie parlamentari alla Camera, non gli scioperi PP. TT. e di altro genere assorbono l'attenzione. Gli italiani guardano là dove si dovrebbe decidere la sconfitta della guerra per l'Italia vittoriosa, poichè essi sentono come l'abbandono dei confini naturali della Venezia Giulia e delle posizioni assicuratesi nell'Adriatico dal trattato di Londra significherebbe la rovina come Nazione, significherebbe il disastro anche all'interno con lo sconforto e la delusione irreparabile.

Non si tratta soltanto di una questione sentimentale. Non si tratta soltanto di abbandonare allo sterminio quasi centomila italiani della Dalmazia ed altrettanti dalmati non italiani i quali si son compromessi per noi, volendo restar con l'Italia, nazione di civiltà e di libertà. Rinunziando ai confini delle Alpi Giulie e alle nostre posizioni di legittima difesa sull'altra sponda, noi non avremmo la pace ma la guerra in permanenza; noi non avremmo le decantate economie militari ma nuove spese militari cui qualsiasi Governo — anche composto di socialisti — dovrebbe affrontare.

**

In quanto alla soluzione della crisi, sarebbe arrischiata qualsiasi previsione per la difficoltà estrema della situazione.

Alcuni membri del Parlamento osservano che l'on. Nitti abbia egli stesso affrontato il voto — come fece il suo predecessore on. Orlando — per cadere senza un giudizio concreto sulla sua politica interna ed estera, lasciando così l'adito alla possibilità, per quanto ardua, di una nuova reincarnazione.

Il paese, del resto, non può essere con chi accentua il disordine incoraggiando le pretese — affermate in forma illegale — degli addetti ai pubblici servizi.

I popolari, partecipando al Governo, non potrebbero non agire severamente contro questi ribelli, essi che chiedono, con ragione, allo Stato la difesa delle loro organizzazioni dalle sopraffazioni socialiste.

***

Il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di sottoporre alla Camera dei deputati la modifica all'art. V dello Statuto che conferisce al Re il diritto di dichiarare la guerra. Non esitiamo, come liberali, ad approvare la proposta del Governo che il Re ha desiderato in omaggio ai principii stessi che sono il fondamento incrollabile della nostra Monarchia democratica e costituzionale. La guerra, che impegna il sacrificio di tutto un popolo, dev'essere deliberata dal popolo stesso per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti.

Del resto, anche prima della riforma dell'art. V il Parlamento aveva la facoltà di votar contro la guerra. Nel maggio 1915 la Rappresentanza nazionale ebbe dal Governo la richiesta dei pieni poteri politici e finanziari. Era la guerra la quale sarebbe stata dichiarata soltanto se il Parlamento avesse approvato — come approvò — il disegno di legge del Gabinetto.

Inoltre è da considerare che i Monarchi costituzionali non hanno mai dichiarato la guerra di propria iniziativa o con atto di autorità; è il Ministero responsabile che delibera e sottopone l'atto alla firma sovrana se il Parlamento ha accordato i mezzi finanziari ed i poteri indispensabili.

Ciò significa che senza l'assenso del Gabinetto prima e del Parlamento poi, la guerra per volontà sovrana non era possibile.

Ad ogni modo, più per ragion di forma che di sostanza, fu sollecitata da alcuni elementi avanzati la modifica dell'art. 5; ed il Governo, di concerto con il Re, ha fatto bene a chiarire la dizione di un art. che non era stato mai applicato nella lettera, da almeno 60 anni.

****

Un plauso al Ministro delle Finanze on. Schanzer per i provvedimenti da lui adottati al fine di reprimere i numerosi inconvenienti anche da noi segnalati, circa i permessi *giranti* di esportazione ed importazione.

Politica e Diplomazia

Berlino, 11. — Il partito popolare della Baviera dichiara in un comunicato di rifiutare l'unione col Centro Cattolico finchè ivi regnino il federalismo e l'orientazione verso la destra.

Francoforte s. M., 11. — Il presidente della polizia è stato condannato dai francesi a 10.000 marchi di ammenda per non avere consegnato le armi della polizia alle truppe francesi. La stessa pena è toccata al Sindaco perchè la Giunta aveva protestato contro la occupazione della città da parte dei francesi.

(S) **Londra**, 11. — Il corrispondente del *Daily Mirror* da Lilla, dice di essere informato, da fonte autorizzata, che il Re d'Inghilterra visiterà prossimamente i campi di battaglia.

Questo viaggio avrà luogo probabilmente alla fine del mese di maggio. Il Re ha intenzione in questa occasione di decorare la città di Ypres della croce al valore militare.

POLONIA ED UCRAINA.

Berlino, 11. — La *Freiheit*, l'organo degli indipendenti, vede nella offensiva polacca-ucraina il primo anello di un complotto internazionale contro la Russia dei sovieti e dice che non la Francia ma l'Inghilterra sta dietro questa azione. Lo stesso giornale nota le segrete conferenze tra il capo della Missione militare britannica a Berlino ed il generale Mannerheim presidente della Finlandia che si trova attualmente nella capitale germanica.

Il Convegno di Pallanza

LA PRIMA RIUNIONE

(S) PALLANZA, 11. — Stamane, verso le 11, i membri della Delegazione jugoslava sono giunti in automobile alla Villa Casanova per prendere parte alla prima riunione plenaria che si è iniziata subito. Erano presenti l'on. Scialoja e il comm. Garbasso per la Delegazione italiana, e i signori Pasic e Trumbic, per quella jugoslava. La riunione è terminata alle ore 13. E' stato deciso che su questi colloqui non sarà diramato alcun comunicato ufficiale poichè si vuole mantenere intorno ad essi la più assoluta riservatezza.

Le due Delegazioni torneranno a riunirsi nel pomeriggio alle ore 16.

LA SECONDA RIUNIONE

(S) PALLANZA, 11. — Alle ore 16 ha avuto inizio la seconda riunione delle delegazioni italiana e jugoslava. Erano presenti l'on. Scialoja, il comm. Garbasso e i sigg. Pasic e Trumbic.

La riunione è terminata alle ore 18.30.

Sui risultati di questi primi colloquii nulla conoscesi di preciso, anche perchè da Pallanza a causa della sospensione del servizio telegrafico e telefonico, le notizie sono scarse ed incomplete.

Sappiamo solo che era stata decisa per ieri sera la partenza da Roma per Pallanza del gen. Badoglio e dell'ammiraglio Acton; ma che all'ultima ora venne sospesa, il che farebbe supporre una piega poco soddisfacente dell'andamento di queste prime trattative.

La stampa inglese sulla visita di Millerand

Londra, 11. — Parlando della prossima visita di Millerand, in un articolo di fondo officioso il *Daily Chronicle* osserva che i primi ministri della Francia e della Gran Bretagna avendo assai felicemente armonizzato a S. Remo la loro politica generale, avranno ora il vantaggio di discutere e di definire alcune altre materie più particolareggiate. Il giornale quindi aggiunge di non sapere se al convegno prenderà parte un rappresentante italiano ed osserva che se questo rappresentante non vi sarà la spiegazione potrebbe essere nella «stretta identità già stabilita fra le vedute di Nitti, e di Lloyd George».

L'articolo conclude che il contegno degli alleati verso i rappresentanti tedeschi dipenderà dal fatto della buona fede che sarà dimostrata dalla Germania e nelle sue intenzioni, altrimenti gli alleati potrebbero limitare il compito dei rappresentanti tedeschi a Spa a quello di rispondere a determinati quesiti, ed a ricevere la comunicazione delle decisioni degli alleati.

Rinvio della conferenza di Spa?

(S) **Bruxelles**, 11. — Il Ministro degli affari economici ritornato da Parigi, ha dichiarato che la Conferenza di Spa sarà probabilmente aggiornata e che per conseguenza la Confer. internaz. dovrà essere rimandata ai primi di luglio.

La Germania e la Conferenza di Spa

Berlino, 10. — La *Vossische Zeitung* pubblica: Apprendiamo da fonte attendibile che la Germania accetterà senza opposizioni la data stabilita dall'Intesa per la Conferenza di Spa. E' del più grande interesse che la questione delle riparazioni sia chiarita al più presto. Tuttavia, la coincidenza della Conferenza con il movimento elettorale riesce particolarmente incomoda al Governo tedesco. Il Cancelliere ha già espresso tale opinione verbalmente al rappresentante dell'Italia De Martino allorchè ricevette da esso l'invito per la Conferenza e sembra che l'incaricato di affari tedesco a Parigi, parlando con Millerand si sia espresso nello stesso senso. E' assolutamente infondata la diceria di tentativi ufficiali tedeschi per ottenere la procrastinazione della Conferenza.

Le proposte tedesche sull'indennità

(S) **Parigi**, 11. — Alla Conferenza è stata consegnata una comunicazione di Goeppert, pres. della Deleg. Tedesca, secondo la quale la Germania si riserva di fare a Spa le proposte che era tenuta a presentare prima dell'11 maggio a proposito delle indennità di guerra aggiungendo che fornirà tutte le spiegazioni che potranno essere richieste.

In Francia il Governo non scherza

(S) **Parigi**, 11. — L'*Agenzia Havas* dice: Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro della Giustizia di aprire un istruttoria contro la Confederazione Generale del Lavoro a scopo di procedere allo scioglimento di essa in virtù della legge 21 marzo 1884, la quale permette ai Sindacati e alle Unioni dei Sindacati soltanto la difesa e lo studio degli interessi economici.

Parlamenti esteri

GRAN BRETAGNA

(S) **Londra**, 11 — (*Cam. dei Comuni*) — Si riprende l'esame del progetto dell'*Home Rule* per l'Irlanda. La discussione si svolge su un emendamento presentato da Asquith che consiste nel creare due Parlamenti: uno per le Contee puramente irlandesi, l'altro per l'Ulster. L'ex-Primo Ministro vuole che si ritorni al progetto del 1914 il quale prevedeva un solo ed unico Parlamento: come pure un solo governo esecutivo con un termine di sei anni concesso all'Ulster per accettare questa forma di Governo. Bonar Law risponde ad Asquith meravigliandosi che egli ripresenti oggi il progetto che nel 1914 non potè ottenere la maggioranza. L'emendamento di Asquith è respinto con 255 voti contro 55.

Horne, pres. del *Board of trade*, rispondendo alle interrogazioni ha dichiarato che: il carbone per uso domestico e per uso industriale è attualmente venduto al costo di produzione e che bisogna che sia venduto a prezzo sufficiente per dare dei leciti benefici. Per conseguenza a datare dal 12 maggio il prezzo del carbone industriale sarà aumentato di quattro scellini e due pence per tonnellata e quello del carbone domestico di 14 scellini e 2 pence per tonnellata.

Questi nuovi prezzi saranno massimi.

(S) **Londra**, 6 (*ritardato*) — *Camera dei Comuni* Malone chiede se tra l'Italia e la Germania sia stato concluso un trattato o un accordo segreto prima della firma del trattato di Versailles. (*Buffoni!*)

Il Sottosegr. per gli Esteri risponde che ignora che sia stato concluso un trattato o un accordo di questo genere.

LA POLONIA CONTRO IL BOLSCEVISMO

La notizia che i Polacchi sotto il comando dello stesso maresciallo Pilsudski, capo dello Stato, hanno occupato Kiew, la capitale dell'Ucraina, dopo avere sbaragliato le truppe rosse, era destinata a far rinascere le vecchie accuse dell'imperialismo polacco. E' vero che oggi si potrebbe domandare quale nazione non sia accusata di imperialismo. E' imperialista l'Italia che domanda terre sue ad uno Stato S. H. S. novissimo e sorto da una coalizione di amici e nemici, entrambi beneficati dall'Italia durante la guerra: è imperialista la Boemia, sono imperialiste l'Ucraina e forse anche il Belgio. Domani sarà accusata d'imperialismo la Repubblica di S. Marino! L'accusa dunque è vecchia ed è anche un luogo comune, ma appunto perciò è bene mettere in evidenza le ragioni che hanno indotto la Polonia, e più specialmente il suo capo, a combattere in territorio ucraino contro i bolscevichi. I giornali socialisti italiani e stranieri, e l'*Avanti!* stesso preannunziavano da tempo, con non dissimulato sarcasmo, un'offensiva in grande stile da parte dei bolscevichi; la Polonia sarebbe stata spazzata via e l'esercito rosso avrebbe potuto venire a contatto diretto con i popoli d'Occidente, per condurre tutti alle gioie grandi del comunismo russo.

Le notizie date dei giornali socialisti rispondevano a verità; i concentramenti di truppe (oh! il grido di abbasso la guerra!) si moltiplicavano sul fronte polacco. Pilsudski ha prevenuto l'avversario ed ha inferto un tale colpo al militarismo bolscevico che difficilmente questo potrà riaversene. L'azione era stata preceduta da un riconoscimento ufficiale dell'indipendenza ucraina e dalla dichiarazione che la Polonia intendeva rientrare nei confini del 1772 quando fu consumata la spartizione delle sue terre per permettere a tutti i popoli giunti a maturità di coscienza nazionale di optare per la Polonia o per l'indipendenza.

E' noto, ma forse non è male ripeterlo che nel 1772 Russia, Prussia ed Austria vennero ad un accordo per dividersi la Polonia la quale era allora uno degli Stati più liberi d'Europa: aver prevenuti i tempi, aver accolto ospitalmente gli ebrei profughi da tutti gli altri Stati d'occidente, aver promulgato la costituzione del 3 maggio 1791 che affermava la libertà di culto, sopprimeva il «liberum veto» nobiliare, difendeva i diritti dei contadini e opponeva alla reazione i suoi intendimenti di evoluzione sociale, fu la sua rovina. I tre Stati si divisero la Polonia e credettero di aver per sempre distrutto una nazione che occupa il centro dell'Europa ed ha inesauribili tesori minerari ed agricoli nelle terre, intellettuali e scientifici nella popolazione.

Ma chi conosce, dopo 150 anni di ostruzionismo scientifico, la Polonia? All'atto della spartizione Kiew rutena od ucraina (che vale lo stesso) divenne russa.

La Rutenia, detta oggi Ucraina, flagellata dalla violenza zarista, si era mantenuta per 500 anni cordialmente polacca nel desiderio della convivenza fraterna in un comune regime. La propaganda austriaca, 50 anni fa, cominciò ad aizzare l'Ucraina contro la Polonia e contro la Russia. La propaganda ha dato buoni frutti e ormai non più cancellabili. Gli ucraini si sentono un popolo nuovo, sorto dalle rovine della Russia a volontà di popolo nulla deve opporsi. Ma la Russia bolscevica e imperialista davvero vide sfuggirsi le terre più ricche per i rifornimenti del grano e riuscì a far scoppiare la rivoluzione comunista. Petlura, il capo nazionalista, fu costretto a fuggire e riparò presso i polacchi con i quali maturò il disegno della liberazione della patria. Liberazione dal dominio russo, per il bene dell'Ucraina, liberazione dell'Europa dal pericolo dei bolscevichi che solamente attraverso l'Ucraina potevano giungere a premere sull'occidente poichè essi bene hanno compreso ormai che l'esercito polacco sul resto della sconfinata frontiera difficilmente potova essere travolto.

Pilsudski ha restituito a libertà il popolo ucraino. La missione è compiuta. Petlura, che non è un ambizioso di potere, ma solo un patriota riceverà da Pilsudski la patria liberata.

Dove è l'imperialismo polacco?

Servizio cablografico dall'America Latina

(*Agenzia americana*)

AVANA, 7. — (*ritardato*) Secondo notizie da El Paso i rivoluzionari messicani comandati dal gen. Hill hanno occupato la città di Messico e il Pres. Carranza è fuggito a Vera Cruz, nel cui porto si troverebbe una cannoniera messicana per ricevere il fuggitivo. Il gen. Obregon lancia un manifesto col quale esorta i messicani federalisti ad unirsi ai rivoluzionari per aiutarli contro il Pres. Carranza, il quale sarebbe sostenuto dai tedeschi, che già gli avrebbero fornito numerosi aeroplani e piloti. Le truppe agli ordini del gen. Gonzales continuano a riportare successi interrompendo tutto il traffico ferroviario. Texcuco, centro manifatturiero, è caduto nelle loro mani, e così Juarez.

(S) BUENOS AYRES, 10. — La colonia italiana ha offerto un banchetto all'avvocato argentino Rolleri, ex-segretario del Comitato di guerra italiano, in occasione della sua partenza per l'Italia.

Alla fine del banchetto è stata messa in rilievo l'opera a favore dell'Italia svolta dal Rolleri al quale la Società *Dante Alighieri* ha offerto una medaglia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta dell'11 — Presidenza ORLANDO — ore 15

Amici. (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

COMMEMORAZIONE

Mancini. Commemora l'ex-deputato Enrico De Carlo di Lucca.

Prega che siano inviate alla sua città le condoglianze.

Petriboni. Si associa in nome del Governo.

Orlando. (*Pres.*) Si associa e mette ai voti la proposta delle condoglianze. (*La Camera approva*).

Amici. (*Segr.*) Legge i decreti che devono essere convertiti in legge e le autorizzazioni a procedere contro deputati.

INTERROGAZIONI

Bonardi. Interroga il *Ministro della guerra* per conoscere se intenda emanare disposizioni ai comandi dei depositi e distretti militari affinchè provvedano con sollecitudine al pagamento delle indennità, al rilascio di documenti e a fornire informazioni concernenti le varie pratiche per pensioni, polizze.

Agnelli. (*Guerra*) Premette che la materia delle pensioni di guerra spetta al Ministero del Tesoro, invece che a quello della Guerra.

Ricorda che di questa complessa materia si parlerà quando si discuteranno le interpellanze in proposito presentate.

Rileva che il Ministero della guerra ha creato un ufficio apposito per esaminare le varie pratiche e dare i chiarimenti necessari. Enumera i diversi provvedimenti che saranno adottati per accelerare l'istruttoria di queste paratiche. Parla dei criteri coi quali viene regolato il sistema delle pensioni; assicura che alle liquidazioni militari sarà impresso un ritmo più sollecito e più consapevole dei bisogni e dei diritti dei nostri combattenti.

Bonardi. Raccomanda che le buone intenzioni del Ministero della Guerra abbia una immediata applicazione perché così sarà messo fine a uno stato di cose intollerabile. Denunzia alla Camera il confusionismo burocratico che inceppa lo svolgimento e la risoluzione delle pratiche delle pensioni militari (*Approvazioni*).

Lazzari. Interroga il min. degli esteri per sapere se approva l'operato del conte Galeazzo della Croce, R. Console al Cairo, il quale con decr. 10 settembre 1919, ordinò la espulsione immediata, richiesta da quella R. agenzia diplomatica delle autorità britanniche, contro il cittadino italiano Gius. Pizzuto, segr. della Camera del lavoro di Cairo, che in data 5 sett. 1919, aveva querelato per diffamazione a termini della legge britannica un giornale inglese del Cairo.

Sforza (*Esteri*). Dichiara che il Pizzuto fu espulso dalle autorità britanniche perchè nel Cairo svolgeva attività sovversiva organizzando scioperi e comizi. Dimostra la legalità del provvedimento.

Lazzari. Descrive la figura di onesto operaio del Pizzuto, divenuto Segr. della Camera del Lavoro del Cairo. Accenna alla sua attività internazionalistica contro lo sfruttamento della classe dominante in Egitto. Fa la storia della vicenda che portò alla espulsione del Pizzuto. Protesta perchè l'autorità diplomatica italiana del Cairo non tutelò il diritto del nostro connazionale, espulso dall'autorità inglese per sopraffazione.

PROPOSTE DI LEGGE

Fulci. Svolge una proposta di legge per modificazione alla legge comunale e provinciale.

Grassi (*Interni*). In nome del Governo, con le debite riserve, non si oppone alla presa in considerazione (*La Camera approva*).

Matteotti. Svolge una proposta di legge per l'elettorato amministrativo.

Grassi (*Interni*). Non si oppone in nome del Governo alla presa in considerazione. (*La Camera approva*).

Sulla politica interna

L'ON. MEDA

Meda. Comincia, ascoltatissimo, coll'avvertire che il suo discorso non avrà il carattere d'una dichiarazione di voto, ma sarà bensì un esame obiettivo della situazione. Non dimostrerà che la situazione potrà mutare solo mutando gli uomini di governo, ma si limiterà ad esporre idee, dati e considerazioni perchè siano illuminate le difficoltà dell'ora presente.

Barberis. Essere o non essere. (*Ilarità*).

Meda. Si trattiene ancora a considerare che il suo discorso sarà ispirato al senso della maggiore obiettività.

Barberis. O dentro o fuori. (*Ilarità*).

Meda. Continua dimostrando che siamo in un grave momento di decadenza dello spirito nazionale e che nel momento attuale non ci troviamo, come appare, dinanzi a una crisi economico-politica, ma dinanzi a una crisi psicologica.

Parla diffusamente delle ragioni di diverso ordine che turbano profondamente lo spirito pubblico. Si mostra perplesso di fronte all'eventualità dell'aggravarsi della presente crisi dal punto di vista nazionale. Si augura, in ogni modo, che, comunque si svolgano gli avvenimenti resti saldo l'ideale della patria nel cuore degli italiani (*Rumori sui banchi dei socialisti*).

Si duole del semplicismo del paese che in taluni momenti si ostina a vedere la causa delle presenti difficoltà nel Governo. Vuole che al paese sia detta una parola che ne plachi le impazienze e segni la tregua degli animi. Rivolto all'on. Nitti dice che non condivide nè le censure benevoli, nè le censure malevoli rivolte al Ministero. (*Interruzioni dei socialisti*).

Barberis. Tra l'una e l'altra è col papa. (*Ilarità*).

Meda. Raccomanda che la discussione sulla politica interna proceda in modo che al Governo siano precisati i vari punti di vista riguardanti le parti sostanziali del suo programma. Respinge il rimprovero di insincerità rivolto ai suoi amici. Dimostra che il suo partito ha la sensazione dei bisogni immediati del paese.

Per suo conto l'oratore sente la opportunità di chiarire il suo pensiero sul punto delle repressioni intorno alle quali sono diffusi concetti che meritano di essere sottoposti alla critica.

La prima ed essenziale ragion d'essere dello Stato sta nella tutela dell'ordine giuridico su cui esso si fonda: e l'ordine giuridico esige che l'impero della legge sia mantenuto col rispetto della legge stessa anche in quanto contiene le garanzie della vita, della libertà, dei diritti politici per tutti i cittadini: la repressione materiale non può e non deve essere che la eccezione, sempre dolorosa, non legittimata che dallo stato di necessità; concezione che non soltanto non esclude, ma suppone la organizzazione rigorosa dei servizi di pubblica sicurezza; eccessi o deficienze non dovrebbero rimproverarsi al Governo se non quando divenissero sistematiche e rivelatrici quindi di un vizio organico nel funzionamento dell'istituto di difesa sociale (*Interruzioni dei socialisti*). Più fondata appare invece la censura circa l'assenza in troppi casi della repressione giuridica dei reati interessanti l'ordine pubblico e la libertà dei cittadini; tanto più che infirmandosi l'efficienza costante e metodica del diritto comune e ordinario si prepara la via ad un diritto di eccezione sia esso reazionario o rivoluzionario (*Interruzioni dei socialisti*).

L'oratore proseguendo segnala un aspetto particolare che il problema della politica interna assume per il partito al quale appartiene; le organizzazioni sociali cristiane non meno di quelle politiche e amministrative che si rannodano intorno al Partito Popolare sono contrastate non solo, ma violentemente oppresse dai socialisti, i quali manifestano il chiaro proposito di non volerne permettere le esplicazione sul terreno della libertà e della onesta propaganda, e mirano a soffocarle ed a stroncarle con le intimidazioni, con le aggressioni, col tumulto eretto a sistema, con l'impiego insomma dei metodi che un tempo si chiamavano, nonchè incivili, tirannici e brutali. E i cittadini che contro questa oppressione attendono di essere difesi e protetti, troppo spesso trovano negli organi locali del governo centrale o debolezza o indifferenza: nè una simile condizione di fatto può certo meritare una dichiarazione di fiducia. (*Interruzioni dei socialisti*).

L'oratore conclude che dalla crisi intorno a cui si é intrattenuto non si può uscire se non con una azione forte di governo: avvertendo sempre che per forza non intende né violenza, né imprudenza, ma consapevole tutela dei diritti e della libertà di tutti. Ma non certo questo potrebbe bastare ad una soluzione definitiva: essa deve venire dall'azione legislativa: e su questa via purtroppo non vede che il governo cammini col passo deciso che occorrerebbe; si rende conto delle difficoltà ma ritiene che occorre risollevare il paese con iniziative non equivoche di una coraggiosa politica riformatrice. Solo così il paese conserverà o ritroverà la fede in sé stesso e potrà cooperare coi poteri dello Stato a far rifiorire le energie capaci di realizzare una convivenza pacifica e libera di cittadini, animati ed affratellati dalla coscienza del diritto e dalla solidarietà del dovere (*Applausi dei popolari Rumori dei socialisti, i quali gridano ai popolari: per chi votate?*)

L'ON. BERTONE

Bertone. Critica la politica del Governo accusandolo di rilassatezza. Ricorda il movimento pel caroviveri del luglio scorso e le successive agitazioni proletarie nelle quali il Governo troppo concesse, venendo spesso meno al prestigio dell'Autorità statale. Biasima i criteri troppo larghi adottati dal Governo nell'ultima amnistia militare e civile. Domanda al Governo quale sia la ragione del decreto di amnistia pel reato di appropriazione indebita.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Il decreto è stato preparato dal Guardasigilli Mortara la cui illibatezza morale è fuori discussione.

Bertone. Continua ancora le sue critiche a questo decreto.

Ha l'impressione che nei movimenti pel conflitto tra capitale e lavoro il Governo non abbia avuto alcuna linea di condotta. E in proposito cita vari recenti episodi. Dimostra la debolezza del Governo specie di fronte agli scioperi metallurgici di Torino e Napoli.

Deplora l'incertezza dell'on. Nitti anche in confronto dell'ultimo sciopero ferroviario. Si duole della non avvenuta riforma burocratica. Protesta per le misere paghe corrisposte a talune categorie di impiegati.

Fa presenti le tristi condizioni dei comuni e delle provincie indebitate, e invoca a questo riguardo un provvedimento. Riconosce però le difficoltà in cui si dibatte il Governo, ma trova dannosa la sua incertezza e la sua titubanza. Conclude raccomandando audacia ed energia, perchè ciò richiede il momento grave presente. (*Applausi dei popolari*).

Barberis. Ma siete voi popolari che l'avete mantenuto finora. (*Ilarità — Rumori*).

L'ON. CAZZAMALLI

Cazzamalli. Richiama l'attenzione della Camera su alcuni punti del discorso dell'on. Meda. Sostiene che le ragioni portate dall'on. Meda per togliere l'impressione che il suo partito sia favorevole ad una politica di reazione, non sono riuscite nell'intento. (*Interruzioni*).

L'oratore, venendo ad esaminare le ragioni per le quali, per mezzo di decreti, si è provveduto alla riforma del Corpo di pubblica sicurezza e alla istituzione della Regia guardia, trova inammissibile la ragione che si è addotta di non voler più adoperare i soldati nelle repressioni delle agitazioni e degli scioperi; ma il fatto che si teme è che i soldati ora si rifiutino di obbedire.

Censura il sistema di reclutamento del nuovo corpo della Regia guardia.

E' inutile che l'on. Nitti venga alla Camera a fare dichiarazioni di democrazia quando nelle provincie la sua politica è nel fatto una politica di reazione.

Rileva la cecità della borghesia italiana, la quale, a differenza di quella più illuminata dell'Inghilterra, non è andata incontro alle legittime richieste delle classi proletarie organizzate, favorendo la costituzione dei consigli di fabbrica.

Dimostra che la istituzione dei consigli di fabbrica e l'introduzione del controllo degli operai organizzati nelle aziende industriali e agricole è l'unico modo per ottenere quella intensificazione della produzione che è reclamata da tutte le parti per superare la grave crisi che attraversa il paese.

Critica l'opera del partito popolare che mira a dividere sulla base del confessionalismo l'organizzazione di classe (*Rumori vivissimi al centro*) e afferma che coloro che tendono a spezzare l'unità sindacale non fanno che opera di puntellamento del capitalismo. (*Interruzioni — Rumori al centro*).

Rileva che il partito popolare mentre nel paese fa propaganda contro il Governo dell'on. Nitti, nella Camera si erige a padrone della situazione sfruttando la tenace opposizione di altri gruppi parlamentari. (*Rumori al centro*).

Ripete che la produzione aumenterà allora quando il lavoratore saprà che l'utile del suo lavoro andrà tutto a suo vantaggio e non sarà più nella maggior parte assorbito dal capitalismo sfruttatore. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ricordando la solenne manifestazione fatta in questo anno della festa del 1° Maggio che fu unanime e pacifica, alto ammonimento al Parlamento e al Paese, afferma che il proletariato italiano aderisce con tutta l'anima alla terza internazionale di Mosca che costituisce l'ultima internazionale delle aspirazioni e la prima delle realizzazioni socialiste. (*approvazioni, applausi e congratulazioni all'estrema sinistra*).

Le mozioni sui postelegrafonici

Donati Pio. Chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno di domani la discussione su una sua mozione riguardante l'agitazione dei postelegrafonici.

Micheli. Ha presentato egli pure una mozione sullo

stesso argomento e chiede egli pure di poterla svolgere domani insieme con quella dell'on. Donati. Intende spiegare le ragioni dell'atteggiamento suo e del suo partito di fronte alla grave questione.

Parla l'on. Nitti

Nitti (*Pres. del Cons.*). Il Governo non accetta la proposta degli on. Donati e Micheli. Desidera parlar chiaro, perchè è venuto il tempo in cui ognuno deve assumere dinanzi al paese le proprie responsabilità.

La Camera affermò il 30 marzo la sua fiducia nel Governo, senza restrizioni. In quaranta giorni il Governo si sarebbe macchiato di tutte le colpe nella politica interna! Coloro stessi, che espressero allora la loro fiducia sono ora impazienti di esprimere la loro sfiducia al Governo.

Tale è l'impazienza che non si considera neppure come in questo momento si svolgano le più delicate negoziazioni internazionali che interessano i più vitali interessi del paese. (*Commenti animati*).

Al riaprirsi della Camera fu sollevata una questione procedurale sulla quale si cercò di provocare un voto. Il Governo espresse le ragioni, per le quali riteneva non conforme allo spirito delle istituzioni parlamentari che un voto politico avesse luogo su una questione procedurale.

Dalla parte popolare si accusa ora il Governo di soverchia arrendevolezza verso la parte socialista, e lo si vuole responsabile dell'incremento che avrebbero preso le correnti rivoluzionarie. (*Commenti e interruzioni al centro*).

Dalla parte socialista si accusa invece il Governo di favorire la parte borghese e di fare una politica conservatrice.

Di fronte a queste due correnti opposte è necessario chiarire la situazione.

Le due correnti debbono nettamente profilarsi e affermarsi di fronte al paese. E' necessario perciò che la discussione avvenga, ampia ed esauriente, affinchè si sappia quale delle due correnti abbia per sè la maggioranza del Parlamento. (*Commenti — Rumori*).

Rileva l'affinità di metodi se non di programma che anche questa volta si manifesta fra il partito socialista e il partito popolare, quantunque il primo non voglia essere partito di Governo e il secondo si riafferma invece, come tale. (*Commenti*).

I popolari chiedono cose che dissolverebbero la compagine dello Stato.

Ora un partito, che vuole essere di Governo ha il dovere di dire il suo pensiero nelle più gravi questioni dell'ora presente. Ed il proprio pensiero, devono esprimere anche i partiti intermedi.

Si oppone perciò alla discussione di questa mozione, che darebbe luogo ad un voto su una questione affatto speciale.

Dopo queste precise dichiarazioni dovrebbe porre la questione di fiducia.

Coerente a quanto altra volta ebbe a dichiarare, non credendo utile che un voto politico possa avvenire su una questione di procedura non vorrebbe porre la questione di fiducia. Ma è obbligato per la stessa dignità del costume parlamentare se i proponenti insisteranno.

Prega pertanto i proponenti e particolarmente quelli che appartengono ad un partito che è partito di Governo, di non insistere in quella loro proposta Non è questo il modo più conveniente per servire la causa dell'ordine e delle istituzioni.

Che se vi insisteranno dovrà, suo malgrado, porre la questione di fiducia, e saprà poi quale è il suo dovere. (*Commenti animati e prolungati*).

Donati P. Insiste nella sua proposta.

Micheli. Rileva però che egli si è limitato a chiedere che, iscrivendosi all'ordine del giorno la mozione dell'on. Donati, vi sia abbinata anche la sua.

Presidente. Comunica che sulla proposta dell'on. Donati Pio è stata chiesta la votazione nominale.

Carboni-Boi. Osserva che la situazione così come è posta non è chiara.

Si tratta di una questione di procedura e su di essa l'oratore è disposto a seguire il Governo.

De Andreis. Al disopra della questione di procedura, vi è la questione politica, che si sostanzia nel conflitto tra due partiti: il popolare e il socialista. L'oratore e i suoi amici voteranno a favore della proposta dell'on. Donati.

Riccio. Si duole che su di una questione di procedura sia stata posta dal Governo la questione di fiducia. Egli e i suoi amici negheranno anche questa volta la fiducia al Governo.

Gronchi. Respinge l'appunto che il partito popolare abbia voluto inserire un voto politico di fiducia su di una questione di procedura.

Afferma che egli e i suoi amici non vogliono reazione nè mano di ferro; ma chiedono semplicemente la tutela della libertà.

E la politica dell'on. Nitti incerta, di dedizione al più forte, che non sa tutelare verso i suoi dipendenti il prestigio dello Stato non può essere più approvata dal partito popolare che col suo voto intende oggi esprimere il suo dissenso chiaro e netto da queste direttive generali (*Applausi al centro — Commenti*).

Pasqualino-Vassallo. Dichiara che il partito radicale ritenendo necessaria una discussione ampia e serena in cui ciascuno assuma la propria responsabilità, voterà contro la proposta dell'on. Donati riservandosi ogni giudizio sulla situazione politica.

Gasparotto. Per quanto ritenga che il paese rimarrà deluso di vedere aprirsi una crisi ministeriale su una questione di procedura, a nome del gruppo del rinnovamento dichiara che voterà contro il Governo coerente alla sua condotta di opposizione.

Donati. Dichiara a nome del gruppo socialista la piena sfiducia al Governo senza alcuna riserva.

Ora se il partito socialista votando contro il Governo trarrà con sè il partito popolare, con ciò intende spingere il partito popolare ad assumere il potere per poi votare contro di esso, come voterà sempre contro tutti i Governi borghesi.

Afferma che tra il partito socialista e il potere si frappongono non soltanto le istituzioni, ma tutto il regime capitalistico borghese.

Serenini. Dichiara che di fronte alla fiducia posta su di una questione di procedura, egli e i suoi amici voteranno contro la proposta dell'on. Donati. (*Commenti*).

Salvemini. Dichiara che voterà a favore del Governo per non servire di sgabello e chi ha fretta di provocare la crisi senza prima assumere apertamente di fronte all'Assemblea la propria responsabilità. (*Rumori*).

Il Ministero in minoranza

Presidente. Indice la votazione nominale sulla proposta dell'on. Donati Pio.

Longinotti (*Segr.*). Fa la chiama.

Presidente. Comunica il risultamento della votazione nominale:

Presenti	309
Votanti	305
Maggioranza	153
Astenuti	4
Hanno risposto **Si**	193
Hanno risposto **No**	112

(*La Camera approva la proposta dell'on. Donati Pio — Commenti animati*).

Presidente. Toglie la seduta alle 21.15.

Riunione di gruppi

Il gruppo siciliano si è riunito ieri mattina per discutere su di alcuni problemi interessanti l'isola.

Il Gruppo democratico liberale nella riunione tenuta ieri mattina ha rinviato ogni decisione nei riguardi del proprio atteggiamento verso l'attuale Ministero.

Giunta delle elezioni

La giunta delle elezioni si riunirà stamane alle 10 in seduta pubblica per discutere sulle elezioni contestate.

Saranno discusse le due elezioni del Collegio di Lucca e precisamente quelle degli on. Tonetti e Benedetti, relatore on. Gallenga.

Domani, relatore on. Chiesa, si discuterà la elezione Gallavresi, Collegio di Bergamo.

Il pubblico ha accesso da via della Missione n.2 piano III.

Ecco l'elenco delle sedute pubbliche che la Giunta delle elezioni terrà nei prossimi giorni se la crisi ministeriale non ne sospenderà le sedute.

12 *maggio*, collegio di Lucca contestati Tonetti e Benedetti, rel. Gallenga.
13 *maggio*, Bergamo, Gallavresi, rel. Chiesa.
14 *Maggio*, Chieti, Mezzanotte, rel Rubilli.
15 *maggio*, Avellino, Di Marzo, rel Lollini.
19 *Maggio*, Vicenza, Brunialti, rel Albanese.
20 *Maggio*, Isari, Venisto e Guaccero, rel. Brunelli.
21 *maggio*, Messina, Baratta, rel. Vella.
22 *maggio*, Catania, D'Ayala, rel. Sarrocchi.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 reca:

LEGGI E DECRETI

R. D. L. che abroga l'art. 3 del decr. Luogot. 9 dic. 1917, n. 2057, col quale si dichiarava sospesa, nei territori occupati, o sgombrati per esigenze militari, la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile e sui profitti di guerra.

Id. concernente il trasferimento di ufficiali commissari di complemento della R. Marina nel ruolo di quelli in servizio attivo permanente.

Id. che autorizza il commiss. gen. dell'emigrazione a fornire temporaneamente alle autorità del Regno competenti i moduli necessari per il rilascio del passaporto per l'estero ai cittadini che sono considerati o si presumono emigranti.

Id. relativo al pagamento degli stipendi e delle indennità ai funzionari postali, telegrafici e telefonici, residenti per ragioni di ufficio in territorio estero.

Id. che a titolo di riconoscenza nazionale concede al gen. di esercito Armando Diaz, sua vita durante, lo stipendio e gli assegni di cui attualmente è provvisto.

Id. che abroga alcune disposizioni di precedenti decreti Luogot. concernenti indennità di fuori residenza e di allogio ad alcune categorie di ufficiali e sottufficiali.

R. D. che abroga il primo comma del decreto Luog. 28 novembre 1915, n. 1740 relativo alla sospensione degli esami di segretario comunale durante la guerra

RR. DD. riflettenti applicazioni di tassa di esercizio, modificaz. di statuto di Cassa di risparmio.

Rel. e R. D. per lo scioglimento del Consiglio comunale Vieste (Foggia).

D. Min. che nomina la Commissione di esami del concorso per 12 addetti consolari e stabilisce l'elenco dei concorrenti ammessi al concorso medesimo.

D. Min. che proroga il termine stabilito per la stampigliatura dei titoli del debito pubblico austriaco.

Sottosegr. per gli approvv. e consumi alim.: Decreto riguardante la produzione e il commercio dei dolciumi.

Commiss. Gen. civile per la Venezia Tridentina Decreto relativo alla spedizione di prodotti soggetti nel Regno a tassa di fabbricazione.

Opera Naz. Pro-Combattenti: Ordinanza che attribuisce all'Opera stessa il fondo rustico « Mart Caterina » di proprietà della principessa d'Arsoli Eleonora Massimo.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

TORINO, 11. — La signorina Fanny Dalmazzo, laureata in giurisprudenza, ha prestato giuramento dinnanzi alla Corte d'Appello per poter esercitare le funzioni di procuratore. E' stata presentata dal comm. Callisto Emprin, pres. del Cons. dei procuratori. Il pres. comm. Liperi-Pais le ha espresso congratulazioni e auguri.

MILANO, 11. — *La questione Turati.* — La sezione socialista s'adunò iersera per esaminare il caso Turati. Il Comitato ripropose lo stesso ordine del giorno esprimente simpatia per l'on. Turati. Gli estremisti tentarono di portar la discussione fuori del caso specifico per estenderla a tutta l'opera di Turati.

Il Comitato s'oppose ed alcuni oratori difesero il deputato socialista. Gli estremisti tentarono ancora l'ostruzionismo ma la votazione avvenne e l'atteggiamento di Turati ebbe il consenso d'una buona maggioranza.

Scioperi e agitazioni in Italia

PISA, 11. — *Nuovo sciopero a Pisa.* — Gli operai della Manifattura Ginori si son messi in isciopero.

E' impressionante la ragione messa avanti a giustificazione di questa nuova manifestazione.

Nell'ultimo sciopero due operai fidati della Ditta rimasero al loro posto per non fare spegnere i forni.

Il Consiglio di fabbrica, insediatosi dopo l'accordo chiese ieri alla Ditta il licenziamento di questi due operai. La Ditta si rifiutò recisamente, e quindi stamane fu dichiarato il nuovo sciopero.

La Ditta Ginori ha deciso la chiusura della fabbrica e così quasi mille operai rimarranno sul lastrico grazie all'atteggiamento bolscevico dei tanto strombazzati consigli di fabbrica.

Gli scioperi si diffondono in Francia

(S) **Parigi**, 11. — L'*Havas* dice che di fronte al notevole insuccesso dello sciopero dei trasporti la Confederaz. gen. del lavoro ha impiegato nella lotta un'altra corporazione. Iersera a richiesta della Confederazione la Federazione degli elettricisti comunicò agli aderenti l'ordine di cessare il lavoro alla mezzanotte.

Il seg. del sindacato elettricisti assisté poi a una riunione dei tramvieri nella quale fu votato lo sciopero ad oltranza, col concorso degli elettricisti. La stessa tattica impiegata in una riunione degli impiegati della metropolitana è riuscita a far votare una mozione in favore dello sciopero. Appare però chiaramente, fin da stamane, che il risultato sperato non sarà ottenuto, poiché la forza elettrica e la luce continuano ad esser fornite a Parigi. La Metropolitana e le tramvie funzionano in condizioni quasi simili a quelle ieri. Gli autobus circolano pure come ieri.

L'agitazione postelegrafonica

In seguito alle punizioni inflitte dal Governo ad alcuni funzionari responsabili di gravi insubordinazioni, ieri i postelegrafici abbandonarono il servizio alle 9 per riprenderlo alle 11, ma poi stabilirono di protrarre l'abbandono del servizio sino alle ore 18.

Partecipano ora all'agitazione anche le telefoniste, dolenti che mentre per effetto delle disposizioni contenute nella precedente edizione del progetto di riforma avrebbero tutte indistintamente conseguito la nomina ad ufficiale, la nuova edizione, preparata dall'on. Alessio d'intesa coll'on. Squitti, concede tale promozione soltanto alle telefoniste fornite di licenza di scuola media o che supereranno il relativo esame.

Inutile ripetere che chi subisce le conseguenze di questo intollerabile stato di cose è il pubblico la cui esasperazione è tanto grande quanto giustificata.

I POSTELEGRAFONICI DI Iª CATEGORIA

A complemento della notizia già da noi data giorni sono di un « referendum » che verrà indetto dal Comitato di azione, sorto in seguito al Convegno dei funzionari direttivi delle Poste, vien riferito che allo scopo di illuminare la classe dei dirigenti sulla opportunità o meno di aderire ad un Partito politico, il « Rinnovamento » organo dell'Associazione aprirà la discussione in merito, ospitando articoli in un senso e nell'altro.

Dalle notizie che si hanno si prevede che debba prevalere il concetto che l'Associazione dei funzionari direttivi debba esplicare opera molteplice e fattiva lungi dalle meschine competizioni di parte, con l'intento precipuo di fondere in un sol fascio le forze della collettività per il vantaggio dei singoli e per la tutela degli interessi economici, ma, nel tempo stesso, per gli scopi professionali e culturali. Il Gruppo numeroso ed ardimentoso, che caldeggia quest'ordine di idee, vorrebbe ricondurre l'Associazione alle sue tradizioni, sottraendola alle deviazioni, cui l'Associazione fu spinta dall'atteggiamento di dedizione di deboli governanti verso le masse asservite a teorie demagogiche.

UNA DIMOSTRAZIONE ABORTITA

Per le 15 di ieri i postelegrafonici si erano dati convegno in piazza Colonna per inscenare una dimostrazione di protesta contro il Governo.

Il commissario cav. Conti ha però fatto allontanare i pochi convenuti e chiudere gli sbocchi da cordoni di guardie regie.

IL COMIZIO DI IERI SERA

Ieri sera alle 20 alla Casa del Popolo si sono riuniti circa 3000 postelegrafonici. Nell'adunanza, presieduta da Campanozzi è stato approvato un o. d. g. nel quale si delibera di proseguire nell'ostruzionismo.

Ostruzionismo anche in anticamera?

Un nostro redattore ieri dalle 16 alle 17 non è riuscito a farsi annunciare al Capo del Gabinetto dell'on. Alessio malgrado le sue insistenze.

Forse perchè apparteneva al *Pop. Romano*?

Le telefoniste

Ieri mattina le telefoniste, invano esortate dal personale direttivo e cioè dal comm. Longo, dal cav. Passaggio e dalla signorina Zavegli a riflettere sulla avventata decisione, hanno abbandonato gli uffici.

Ad onore del vero, molte signorine hanno espresso il desiderio di rimanere al loro posto, ma sono state sopraffatte dalle più scalmanate.

Alle 11 le telefoniste, in numero assai scarso, si sono riunite a comizio nella sala della Federaz. del Libro in piazza Trevi.

Ivi, dopo che vari oratori hanno fatto appello alla solidarietà della classe nell'odierna agitazione, le convenute hanno approvato un o. d. g. col quale il personale telefonico di commutazione delibera di prender parte attiva all'ostruzionismo e di attuare lo sciopero bianco.

Sappiamo intanto che alle telefoniste che hanno abbandonato il lavoro è stato sospeso lo stipendio per la giornata di ieri, e che a carico delle più esaltate, saranno presi gravi provvedimenti disciplinari.

Scienze e Lettere

NELLE UNIVERSITA' TEDESCHE

Berlino, 12. — Il Dott. Rudolf Eucken, il celebre professore di filosofia dell'università di Yena è andato a riposo. Il successore è il professore dott. Max Wundt, che insegnò finora nell'Università di Marburg.

I CALENDARI DELL'ANTICHITA'

M. Lattes ha presentato all'*Accademia delle iscrizioni* di Parigi un contratto egiziano scritto sopra un *papyrus* con caratteri demotici 243 anni a. C. Il documento dimostra che i cinque giorni detti « epagomeni » aggiunti all'anno per completarlo erano, a quell'epoca, annessi all'ultimo mese dell'anno. Prima della metà del secondo millennio avanti l'E. V., si aggiungevano volentieri questi cinque giorni, consacrati alle principali divinità, al primo mese dell'anno. Ma in teoria, essi non facevano parte dell'anno, che comprendeva solamente dodici mesi di 30 giorni ciascuno.

AMMONIACA ED ALLUMINIO

George Claude, in un memoriale all'Accademia delle Scienze di Parigi, espone i perfezionamenti da lui portati alla fabbricazione dell'ammoniaca. Grazie alla pressione di 1000 atmosfere ed alla temperatura di 600° ha potuto produrre con piccoli apparecchi 200 litri di ammoniaca liquida al giorno. Con i procedimenti di Claude si ottengono 10 grammi di ammoniaca per ogni grammo di elemento catalizzatore, mentre con i metodi attuali, le grandi officine tedesche di Oppau e di Mersburg ne ottengono mezzo grammo.

***

La rivista inglese *Nature* rileva che un chimico norvegese ha proposto di utilizzare le pietre di Labrador, abbondanti nelle montagne della Norvegia per ottenere dell'alluminio.

La pietra di Labrador è formata sopratutto di feldspato facilmente solvibile mediante l'acido nitrico (30 %).

NOTE COMMERCIALI

PENETRAZIONE GERMANICA A MEZZO DEL CINEMATOGRAFO

Dal nostro delegato commerciale a Berlino è stato segnalato che a Monaco di Baviera è sorta una Società che si prefigge di richiamare l'attenzione del pubblico intorno i prodotti dell'industria tedesca capace di accingersi ad un abile lavoro di concorrenza con altre nazioni. Come mezzo di diffusione di tali prodotti sarebbero usate le pellicole cinematografiche le quali dovrebbero svolgere principalmente il loro campo di azione di propaganda nell'America del Sud, nella Russia e in Asia.

DOMANDE DI PRODOTTI

Dagli atti dell'Assoc. Naz. di espansione economica a Parigi rilevasi che la Finlandia (Ufficio del Commercio e dell'Industria) domanda materie prime, utensili e macchine. La Bulgaria domanda prodotti chimici, materie coloranti, colori e vernici, prodotti farmaceutici, metalli, carta, cuoio, tessili, vetture, macchine, strumenti, porcellane; la Grecia domanda chincaglierie e medicamenti. La Rumenia domanda articoli di juta, macchine industriali, apparecchi per illuminazione elettrica, chincaglieria, prodotti chimici e colori. La Jugoslavia domanda macchine di ogni genere, tessuti, prodotti farmaceutici, prodotti chimici, impianti elettrici, mercerie, profumerie, ricami, vasellame, giocattoli.

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di maggio

13 — Siderurgica commerciale — Roma.
» — Banca agricola Savonese — Savona.
14 — Strade ferrate sec. merid. — Napoli.
» — Cotonificio di Trobaso — Milano.
» — Dialber Film — Roma.
» — Ceramica Rongan e Ponzone — Mantova.
» — Assicuratrice cotoni — Milano.
» — Ferrovie Nord — Milano.
» — Ferrovie del Ticino — Milano.
» — Ferrovie Napoletane — Napoli.
» — Unione edilizia — Roma.
» — Immobiliare — Monza.

SPORTS

Il raid Roma-Tokio

(S) **Shanghai**, 6 (*Ritardato*). — L'Aero club cinese ha offerto al ten. Ferrarin un banchetto d'onore, durante il quale gli é stata offerta una magnifica targa d'argento.

Parecchi convitati hanno pronunciato discorsi per elogiare l'aviatore; a questi si é associato il console italiano De Rossi.

Il ten. Ferrarin ha risposto esprimendo la sua gratitudine per le accoglienze calorose e per il bel dono offertogli, aggiungendo che il ricevimento che gli é stato offerto dall'Aereo club cinese é tra i più imponenti fra tutti quanti gli sono stati fatti durante il suo volo.

Il march. Paolucci ha bevuto alla salute del Pres. della Repubblica cinese.

Il commissario cinese per gli affari esteri ha brindato al Re d'Italia.

Il console del Belgio, decano del corpo diplomatico, ha rilevato che l'areoplano é uno strumento di pace creato dalla guerra.

Al banchetto assistevano circa 300 persone fra le quali i rappresentanti consolari delle potenze straniere e i funzionari superiori della Cina.

La festa é stata chiusa con un ballo.

(S) **Tsing Tao**, 10. — Proveniente da Sanghai è qui giunto il tenente Ferrarin che partecipa al raid Roma Tokio.

IN MARGINE

Un nostro amico, passando ieri dinanzi al portone di Montecitorio, ha udito il signor Ottolenghi, fieramente eretto fra guardie regie ed ammirato dal guardaportone, pronunciare queste parole, a proposito dei recenti provvedimenti ministeriali: Io rimarrò alle Poste ed il ministro Alessio andrà a fare il guardiano di un Vespasiano. *Così almeno l'amico ci ha riferito, impiegando in luogo di Vespasiano, un termine molto più proletario ed eminentemente più chiaro. Noi non sappiamo se il signor Ottolenghi abbia in realtà pronunciato quelle maschie parole o se esse siano frutto della immaginazione dell'amico nostro, in ogni modo, quelle parole stanno bene in bocca al signor Ottolenghi. Era infatti, strano, e più che strano completamente irrazionale, che il signor Ottolenghi abbandonasse le Poste ed a queste permanesse l'on. Alessio. Anche ammesso che l'on. Alessio, invece di rassegnarsi a guardare un Vespasiano si dedicasse alla raccolta dei vasi etruschi, le poste non se ne risentirebbero affatto, mentre se alla posta venisse* — quod Deus advertat! — *a mancare il signor Ottolenghi sarebbe una sventura nazionale. L'on. Alessio era dalla parte del torto tanto vero che è successa la crisi. Noi comprendiamo perfettamente come il fare il ministro possa solleticare l'ambizione di chiunque, ma bisogna avere prudenza e sopratutto essere dei propri tempi. L'on. Alessio ha sbagliato completamente. Egli si è permesso di trovare che gli scherzetti dei postelegrafoni non sono di suo gusto. Questo affare dell'ostruzionismo lo ha un poco seccato. E l'uomo seccato è destinato a commettere delle gaffes. L'on. Alessio ne ha commesse una quantità. Noi non ci sappiamo davvero spiegare come l'on. Alessio se la sia presa tanto per quell'innocente ostruzionismo. E' roba che può interessare il comune cittadino, non un ministro. Ed il cittadino, sia per il ministro, sia per il postelegrafico, è una quantità completamente trascurabile. Il cittadino è la testa di turco sulla quale tutti battono indifferentemente. Il ferroviere vuole un aumento; per ottenerlo dà un pugno sulla testa del cittadino; il ministro per concederglielo dà un pugno sulla testa del cittadino. Questi incassa i pugni e paga. L'ostruzionismo postale si cura in diversi modi, ma il modo migliore è quello di impedire ai cittadini di servirsi delle poste, cedendo, nel tempo stesso, alle richieste degli ostruzionisti. Il più bello scherzo che si possa fare ad un ostruzionista è quello di non dargli più niente da fare ed aumentargli lo stipendio.*

Se noi fossimo al posto del Governo risolveremmo la lunga questione, in un batter d'occhio, col sorriso sulle labbra. Visto e considerato che il padrone delle poste ecc. in Italia, è il signor Ottolenghi, lo pregheremmo di assumere il dicastero di cui è già padrone. E gli diremmo: Eccellenza faccia lei. Mi dica solo quanti miliardi desidera all'anno che io passo gli ordini all'Officina Carte Valori.

La cosa è di una semplicità infantile. C'è in Italia una sola produzione che sia realmente indispensabile: quella dell'Officina Carte e Valori. Tutto il resto non ha alcuna importanza. Ora davvero noi ci domandiamo per quali ragioni il governo — ed un governo democratico e sorridente come il nostro — tenga il paese in subbuglio per non accontentare della gente che, in definitiva, non chiede che dei pezzettini di carta stampata. Capiremmo che il governo si trovasse imbarazzato se la gente gli richiedesse qualche cosa di positivo: per esempio di far aumentare la produzione delle uova e del grano. E per quanto la carta abbia sorpassato di almeno due volte il costo del prosciutto ante guerra, in realtà un biglietto da mille costa meno di un uovo non di giornata. E poi nessuno può impedire al governo di creare, per economia, dei biglietti da 10 e da 100 mila lire. Basta un decreto. La taccagneria del governo è quindi assolutamente incomprensibile...

Con tutta la modestia di cui siamo capaci, noi preghiamo il Governo di prendere in considerazione la nostra proposta, l'unica che possa acquetare l'animo postelegrafico. E non lo facciamo per uno scopo egoistico. Dio mio, ci sia l'ostruzionismo o non ci sia, ci sia lo sciopero o non ci sia, il cittadino non se ne accorge: le sue lettere e i suoi telegrammi sono sempre affidati al buon Dio. Possono anche arrivare a destinazione! Ma ciò non ha alcuna importanza. No, la nostra proposta deriva dall'amore che nutriamo verso il prossimo. Ci spiace vedere della gente agitata. Vorremmo vedere tutti tranquilli. Vero è che, se domani il signor Ottolenghi fosse ministro, anch'egli avrebbe il suo Ottolenghi. Ma passerebbe un certo tempo e, passato quello, basterebbe fare ministro il nuovo Ottolenghi e mandare il primo a guardare qualche Vespasiano. Almeno questi, dopo un certo periodo, avrebbero dei guardiani comme il faut!

G. D.

3 Appendice del POPOLO ROMANO 3

L'on. che non potè :: :: più mentire

Racconto dei tempi anteriori alla grande guerra

La baronessa Lisa Archivi, la moglie del sottoprefetto, era una donna piacevolissima, un fiore trapiantato dalla capitale nella piccola città di secondo ordine, necessaria addirittura per rallegrare certe noiosissime ore della vita provinciale. Niente poetica, niente idealistica, ma allegra come l'argento vivo e vivace come un demonietto, con un solo difettuccio, ma perdonabile, quello di fare piccole scene tutte le volte che l'onorevole doveva recarsi a Roma. Ma queste piccole scene finivano in un modo così noto ormai e così grazioso sempre, che l'ottimo onorevole era spesso tentato di fare un inutile viaggio a Roma per provocarle.

Il barone sottoprefetto era un ottimo funzionario ed un amico devoto, ma ciò che sopratutto lo faceva benevolere dall'on. Veraci si era una sua deliziosa ingenuità nel giocare il *poker*.

Mademoiselle Eugénie, non appena entrata in casa Veraci, aveva dato uno sguardo alla situazione generale e si era decisa per un attacco a fondo contro il padrone di casa. Ma aveva incontrato una resistenza indomabile. Per quanto mademoiselle Eugénie, col nasino rivolto al cielo ed i capelli rossi, andasse molto a genio all'onorevole, questi si era corazzato contro la sua seduzione. Egli era un uomo onesto ed eccessivamente scrupoloso e di simili pasticci, sotto il tetto coniugale, non ne voleva sapere. Mademoiselle Eugénie non tardò a comprendere il latino e rivolse altrove le sue batterie.

La signorina Eufrasia, la cugina povera, era innamorata del contino come una vecchia gatta, ma l'on. Veraci, che amava l'ordine in famiglia, le aveva fatto capire che il contino non era pane per i suoi denti e glielo aveva fatto capire così bene che la povera disgraziata non osava levare gli occhi sul suo ideale materiato che in rarissime circostanze, quando, per esempio, un buon pranzo l'aveva un poco eccitata.

In complesso, ripetiamo, la vita dell'on. Veraci era piena e completa, serena e tranquilla ed egli la godeva con sicura coscienza, magnificamente, voluttuosamente, senza un momento di noia, senza malinconie, senza contrarietà e le poche volte che si ricordava del Creatore gli rivolgeva una muta ed indistinta preghiera che si poteva riassumere in questa semplice invocazione:

— Tempo di Dio, seguita!

Ma da quella sera tutto doveva inopinatamente ed improvvisamente cambiare per una causa insignificante e quasi ridicola: per una spazzola da testa che venne a cadere da un secondo piano.

CAPITOLO 3º

Nel quale si produce il fatto determinante

Dopo il caffè, quando già mademoiselle Eugénie si era ritirata per mettere a letto Clara, venne servito il cognac che portò al colmo l'affettività del signor Clericetti, il quale, tuttavia, dovette limitarsi a volgere i suoi piccoli occhi, sempre più lustri verso la signorina Eufrasia che, sdegnosamente, lo squadrò tre volte dall'alto in basso e viceversa, senza ferirlo.

Un seguito di chiacchiere inconcludenti ed anche passabilmente insulse fece arrivare la mezzanotte, ora nella quale, in provincia, bisogna andare a letto.

Di fatto gli ospiti di casa Veraci si levarono per iniziare la funzione sociale del congedo. Per uscire era necessario attraversare nuovamente il giardino, rientrare nel vestibolo, prendere i cappelli, i cappellini le sciarpe, i bastoni e tutti gli altri accessori ivi depositati e recarsi in un vasto salone attiguo al vestibolo entro il quale svolgevasi una elegante scala conducente ai piani superiori della palazzina. Si giungeva così alla porta di ingresso principale, separata da pochi metri di viale carozzabile dal cancello della villa che dava sullo stradone, qualche centinaio di passi fuori della città.

Durante il percorso attraverso il giardino, nella oscurità propizia, il contino trovò modo di ripetere alla signora Veraci la sua impazienza quasi irrefrenabile e la signora Veraci di calmare il contino mediante una sicura promessa fra tre giorni: la baronessa Archivi trovò modo di ricordare all'onorevole che rimaneva bene inteso che egli l'avrebbe attesa il giorno dopo alle 17 e l'onorevole di raccomandare alla baronessa di non fare troppe scene in quell'occasione per non costringere il barone sottoprefetto ad attenderla per l'ora di pranzo, al che la baronessa provvide immediatamente ordinando all'onorevole di attenderla alle 15 invece che alle 17; il barone sottoprefetto a destra, la signorina Eufrasia al centro ed il signor Clericetti a sinistra trovarono modo di aggiungere qualche sciocchezza alle molte già dette, mentre il sotto prefetto pensava che il giorno dopo avrebbe dovuto sorbirsi una commissione di parrucchieri scioperanti, la signorina Eufrasia inveiva mentalmente contro quella spudorata civetta della signora Veraci ed il terzo rimuginava progetti molto scapestrati e mescolava nella fantasia cognac e capelli rossi.

Nel vestibolo, mentre gli uomini si armavano di cappello e bastone e la baronessa si metteva il cappellino e la sciarpa guardandosi nello specchio e facendo alla sua immagine una quantità di smorfiette piacevolissime, cominciarono a diluirsi i convenevoli, i ringraziamenti, gli auguri, i saluti, tutti insomma quegli innocenti salamelecchi che è stabilito debbano dilagare in tale solenni circostanze. Ciò seguitò anche durante la successiva traversata del seguente salone.

Come Dio volle gli ospiti uscirono. L'onorevole li accompagnò fino al cancello, quindi ritornò indietro e si fermò sulla porta della palazzina facendo ancora colla mano degli ampi saluti alle ombre evanescenti di coloro che si avviavano verso la città come se si trovasse sulla tolda di un piroscafo già partito per le lontane Americhe. La signora Veraci e la signorina Eufrasia erano rientrate.

In quel momento accadde la cosa terribile.

Si sentì aprire, e chiudere, una finestra dei piani superiori e qualche cosa, che brillò un istante, precipitò in basso e colpì sulla testa l'onorevole Veraci il quale, gettato un grido, si ripiegò su sè stesso e stette a terra immobile.

Gli ospiti, che avevano oltrepassato il cancello solo di pochi passi, furono scossi da un sussulto, ebbero un istante di esitazione, poi si voltarono ed accorsero. Dall'interno accorsero la signora Veraci e la signorina Eufrasia. Accorse il portiere.

Fu un momento di grande confusione. Tutti si interrogavano a vicenda e nessuno rispondeva. Tutti si affollavano attorno al caduto quasi volessero sapere da lui al più presto la causa del suo svenimento. Finalmente il portiere, uomo dotato di molto senso pratico, pregò che gli lasciassero trasportare l'onorevole nell'interno, visto che l'onorevole era svenuto e si trovava in una posizione piuttosto incomoda.

Le signore si allontanarono un poco ed il portiere, aiutato dal barone sottoprefetto, dal contino e dal signor Clericetti, che quasi piangeva per dare qualche sfogo alla sua affettività da troppo lungo tempo compressa, trasportarono l'onorevole nel salone della scala e lo adagiarono convenevolmente su di un ampio sofà di cuoio.

Quasi che in quel punto si fosse manifestato un incendio, la baronessa cominciò a gridare:

— Acqua! acqua! — ma con ciò essa voleva semplicemente esprimere l'avviso che occorreva gettare acqua sul viso dell'onorevole per farlo rinvenire.

In quel momento dallo scalone scese Pietro, il servo, poi mademoiselle Eugénie in un abbigliamento notturno molto suggestivo, i capelli scarmigliati ed i piedini nudi mal contenuti in pantofoline di velluto viola. La seguiva una cameriera piangente.

Intanto era giunta l'acqua portata dal cuoco in una casseruola. Era acqua cogli occhi ma, data l'urgenza, non vi si fece caso e l'onorevole venne abbondantemente asperso mediante le forze riunite di tutto l'elemento femminile presente, ma, purtroppo, senza altro risultato se non quello di bagnarlo completamente.

(Il seguito in 3ª pagina).

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero degli spazzini

IL COMIZIO. — Ieri mattina, gli spazzini scioperanti si sono adunati a comizio alla Casa del Popolo, ove hanno approvato un ordine del giorno nel quale hanno deliberato di proseguire nell'astensione dal lavoro fino a quando non saranno precisati ed assicurati i miglioramenti al personale tutto stabile ed avventizio che con le paghe odierne soffre la fame.

L'OPERA DEL COMUNE. L'o.d.g. è stato comunicato alle 10 al Sindaco e all'assessore Di Benedetto. Dalle 8 fino alle 12 il Sindaco, l'assess. di Benedetto e l'assess. Cremonesi in N.U. al comandante delle GG.MM. si sono intensamente occupati circa l'attuazione di un piano inteso ad integrare il servizio della N.U. malgrado lo sciopero.

E' stato emanata una ordinanza con cui si dispone che i proprietari dei palazzi e degli esercizi debbono provvedere alla spazzatura del tratto di via adiacente allo stabile; che i cittadini siano obbligati a portare le immondizie domestiche negli angoli delle strade ammassandole in un cumulo solo per agevolare il trasporto.

Si sono anche autorizzati gli agricoltori dell'Agro a trasportare per proprio conto le immondizie della città per servirsene quale concime.

Si è pure pubblicato un manifesto alla cittadinanza dimostrando l'ingiustificabile atteggiamento del personale che da canto suo distribuisce fogli volanti tendenti a difendersi. In essi si qualifica la classe degli spazzini, la più misera, la più reietta e la più affamata... (la cittadinanza sa le paghe percepite dal personale della N.U. !!)

Con tale manifesto l'Amm. ne comunale ha invitato i liberi operai a prestare la loro opera assegnando agli spazzini L. 11, ai carrettieri e scaricatori L. 14, agli *chauffeurs* L. 18 per ore 8 di lavoro, con facoltà di lavoro straordinario pagato a ora, proporzionalmente alla paga suddetta.

A tal uopo ieri mattina l'assess. Di Benedetto ha conferito col Prefetto e col Questore e sono state prese le disposizioni necessarie per garantire la libertà del lavoro e la estrinsecazione del servizio di nettezza. Si è disposta la sorveglianza di tutte le rimesse e dello stabilimento della N.U. fuori Porta Maggiore.

Ciascun camion per il trasporto delle immondizie, sarà seguito da un camion di agenti della forza pubblica i quali sorveglieranno pure il servizio di spazzatura e d'innaffiamento. Per mezzo di agenti capaci ed esperti si sta procedendo al reclutamento del personale d'opera ed in ciò l'ufficio della N. U. e quello di P.U. spiegano tutta la loro fervida attività.

L'assess. Di Benedetto ha direttamente invitato tutti coloro che hanno già fatto domanda per essere ammessi quali *chauffeurs* della N. U. per reclutarli ed adibirli immediatamente al servizio del trasporto delle immondizie.

Sono stati requisiti alle ditte private un numero di camions sufficiente al bisogno del servizio; i camions requisiti, insieme con quelli di cui dispone l'Ufficio di N.U. il Tecnologico, l'Ufficio Edilizio e l'Ufficio dei giardini, saranno prontamente adibiti allo smaltimento dei cumuli che già ingombrano la città, con turni di servizio duplicati e se occorre, triplicati.

Intanto l'Ufficio di N.U. ha potuto reclutare 5 *chauffeurs* e 32 uomini di fatica i quali subito sono stati occupati per l'inizio dello smaltimento delle immondizie.

UNA RIUNIONE DELLA GIUNTA. Ieri alle 16.30 ha avuto luogo una riunione straordinaria di Giunta. L'assess. Di Benedetto con una larga relazione ha informato i colleghi dell'opera svolta e di quanto sarà per svolgere nell'intento di garantire l'attuazione del servizio. La Giunta ha approvato le direttive esposte, incoraggiando l'assessore a perseverare nella sua attività.

IL VOLONTARIATO DELLA N.U. L'Unione popolare antibolscevica prega i volontari iscritti come spazzini e carrettieri di presentarsi subito alla sede dell'Unione, in via del Collegio Romano 26, per essere immediatamente utilizzati. Sono pure pregati di presentarsi d'urgenza tutti i volontari automobilisti, la cui opera è richiesta per condurre gli autocarri e le annaffiatrici della N.U. Tutti i cittadini che fossero disposti a prestar servizio volontario durante il presente sciopero, potranno inscriversi alla sede dell'Unione, che rimane aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 per accogliere le nuove adesioni.

QUIRINALE. — Ieri mattina dopo il colloquio che il Ministro degli Esteri polacco, Patek, ebbe col Pres. del Cons., è stato ricevuto al Quirinale. Dopo il colloquio S.M. il Re offrì la colazione alla quale presero parte anche S.E. Nitti, il conte Sforza, il ministro polacco Skirmunt, S. E. Mattioli, il gen. Cittadini, il cons. della Legazione di Polonia sig. Baranowski il min. italiano a Varsavia, Tomasini, il comm. Quirico, l'addetto mil. polacco, il cons. commerciale Mikulski, i segretari della Legazione di Polonia e S.E. Elia, maestro di cerimonie.

— Sua Maestà il Re ha destinato lire diecimila per l'Istituto del lavoro di Venezia.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto il card. Sbarretti, Prefetto del Concilio; il card. de Gabrieres, vescovo di Montpellier; mons. G. Chollet, arciv. di Cambrai; mons. O. Mathieu, arciv. di Regina; mons. P. C. Cézérac, arciv. di Albi; mons. G. Castel, vescovo di Tulle; mons. G. M. Tissier, vescovo di Chalons-sur-Marne; mons. M. Landrieux, vescovo di Digione; mons. Garner, vescovo di Luçon; mons. F. Steinmetz, vescovo di Adriani, Vic. Ap. del Dahomey; mons. P. Chatelus, vescovo di Nevers; mons. A. Chapuis, vescovo di Kumba Koam; mons. N. Sebastiani, cancelliere dei Brevi Apostolici; P. Luigi Besi, postulatore dei Passionisti.

Protettorie — Il card. Van Rossum è stato nominato Protettore della Congregazione di S. Carlo Borromeo, avente la Casa Madre a Trebnitz; il card. Giorgi è stato nominato Protettore dell'Istituto delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Alla Legazione di Polonia — Oggi mercoledì il signor Kovalski, Ministro di Polonia presso la Santa Sede, darà un ricevimento in onore del signor Patek, Ministro degli esteri della Polonia.

A S. E. OTTOLENGHI

Min. irresponsabile delle Poste, telegrafi e telefoni dello Stato

(*Direzione delle Poste di Milano, il 27 di ogni mese; presso le sedi Sindacali gli altri giorni*).

Mi è stato riferito da persone degne di fede, che un telegramma recante la sigla dell' E. V. ha corso immediato.

Infatti martedì scorso un dispaccio presentato ad uno degli sportelli di San Silvestro, affollato di molte persone aspettanti il proprio turno fra le delizie ostruzionistiche, per il solo fatto che era vistato dall'E. V. ebbe la precedenza su tutti e un malcauto che voleva protestare per tale ingiustificata precedenza, si vide chiudere in faccia lo sportello, con un garbo tutto postelegrafonico.

Ho una bambina malata a Borgo Panicale, in quel di Bologna, e non riesco a ricevere notizie. Sono un povero borghese che paga le sue magre rendite in tasse e ho trovato per fortuna lavoro a Roma.

Non posso permettermi il lusso di un viaggio e tanto meno quello di trasferire qui la famiglia.

Le tariffe postali e telegrafiche sono ormai cresciute in ragione geometrica, ma questo non serve a far funzionare i diversi servizi.

Abbia compassione di un padre e conceda il visto al telegramma che ho mandato e che giacerà fra gli altri diecimila accumulati sui tavoli delle Regie Sindacali Poste e Telegrafi di Roma.

Con profondo ossequio della E. V. dev.mo

RENATO FOSCHI
Via Giulio Caccini 24.

« MOTU PROPRIO » REALE PER UN BENEMERITO DELL'EDUCAZIONE POPOLARE. — S. M. il Re, *motu proprio*, ha insignito il sig. Gaetano Semitecolo della croce di cav. della Corona d'Italia.

L'onorificenza è resa anche più lusinghiera dalla nobile motivazione, dato che il cavalierato conferitogli premia nel sig. Semitecolo una operosità intelligente e filantropica tutta dedita a migliorare i rapporti sociali e a diffondere il buon seme della morale altamente intesa ed attuata.

Al neo cav. Gaetano Semitecolo, all'industriale modesto e integerrimo, i nostri rallegramenti più cordiali e sentiti.

LO SCIOPERO DEI SARTI. — I lavoranti sarti continuano nel loro sciopero inconsulto. Le tariffe attualmente percepite dai lavoratori dell'ago e pubblicate dai proprietari, dimostrano, infatti, che esse non sono passibili di altri aumenti, che comunque andrebbero a gravare sui clienti.

Ma.... lo sciopero oramai è di moda ed è giusto che i sarti, per primi, ne seguano le direttive.

AL SANATORIO DI PORTA FURBA. — Il generale Della Valle dir. gen. della Sanità Militare si è recato ieri a visitare il Centro Antitubercolare di Porta Furba ove sono raccolti circa 300 infermi militari ed ex militari. Egli si è particolarmente interessato del funzionamento del reparto diaccertamento per la diagnosi precoce della tubercolosi e si è a lungo soffermato nei padiglioni di cura assistendo anche ad alcune applicazioni di pneumotorace artificiale. Prima di lasciare l'Istituto, il ge. Della Valle si è vivamente compiaciuto con i sanitari per l'ottimo andamento di tutti i servizi.

VENDITA DI BENEFICENZA PRO DALMATI. — Per iniziativa di un comitato di nobili dame e di alte personalità, è stata organizzata una esposizione vendita di oggetti e lavori artistici dalmati, che oggi verrà inaugurata alle 17 nel Giardino Italiano di Villa Umberto.

La somma che verrà ricavata da questa vendita sarà devoluta a beneficio degli italiani poveri residenti in Dalmazia.

Lo scopo altamente umanitario e patriottico di questa festa avrà certamente soddisfacenti risultati, e una larga affluenza di pubblico dimostrerà agli organizzatori quanto sia apprezzata la loro gentile iniziativa.

TRASLAZIONE DELLA SALMA DI BISSOLATI La salma dell'on. Bissolati è stata trasportata dalla sala mortuaria in un loculo provvisorio sotto il Pincetto.

IL CORSO DEI FIORI DI DOMANI. — Avrà luogo domani alle 17 il preannunziato Grande Corso di fiori a Villa Umberto e si prevede fin d'ora, dal grande numero di concorrenti iscritti, che la festa riuscirà veramente grandiosa.

Ricchi premi sono pervenuti alla presidenza del Comit. Ordinatore da assegnarsi dalla Giuria alle automobili ed alle carrozze che parteciperanno al concorso libero. La Presidenza del Cons. dei Ministri ha inviato un artistico oggetto; il Comune di Roma una magnifica Coppa; medaglia e diplomi l'Assoc. Comm. Industriale Agr. Romana; una ricca coppa; la Camera di Commercio. L'Assoc. Movimento Forestieri metterà a disposizione della Giuria bandiere e stendardi d'onore.

Per evitare l'agglomeramento del pubblico lungo il viale di Siena è vietato ai pedoni di intrattenersi lungo il viale medesimo. Con saggia previdenza il Comitato ha fatto costruire lungo il viale una staccionata anche per evitare che possano essere strappati i fiori dalle carrozze addobbate e venir raccolti i mazzetti già adoperati e di nuovo utilizzati per il getto.

La battaglia di fiori e di stelle filanti si svolgerà animatamente in piazza di Siena, ove circoleranno quattro file di vetture padronali e automobili, e nei viali adiacenti.

Il Comitato ha predisposto e regolato la vendita dei fiori nell'interno della Villa.

Si ricorda ai fiorai ed ai venditori di stelle filanti, che è indispensabile iscriversi entro oggi alla segreteria dell'Assoc. Movim. Forestieri, via Colonna 52 p. p. — la quale rilascierà un bracciale celeste che darà loro diritto di circolare liberamente per la vendita dei fiori, anche nell'interno di piazza di Siena.

ASSOCIAZIONE FRA I SICILIANI RESIDENTI IN ROMA. — Gli aderenti alla nuova associazione si sono riuniti numerosissimi nella sala Garibaldi. Primo loro atto fu quello di dichiarare costituita l'Associazione fra i siciliani residenti in Roma. Fu quindi approvato lo statuto sociale ed eletto il comitato esecutivo. A presidente fu eletto il prof. Adolfo Tellone.

Inviare le adesioni al prof. Adolfo Tellone via Capocci 22.

I VETTURINI SONO RITORNATI AL LAVORO. — I vetturini, come dicemmo, avevano scioperato, perchè la razione di biada assegnata ai cavalli non sembrava loro sufficiente.

Ieri però, nel comizio che gli automedonti tennero alla Casa del Popolo, fu riferito esser prossimo l'arrivo di notevole quantità di foraggio, che effettivamente, più tardi, giunse.

Ragione, per la quale, i vetturini hanno ieri ripreso le redini.

Istruzione - Educazione - Conferenze - Concerti

« ESPERANTO » — « GIACOMO LEOPARDI ». — All'Assoc. Romana fra i liberi docenti (Univ. Pop. Romana – Collegio Romano) alle 19 il prof. Demetrio Costaro terrà una lezione di *Esperanto* e alle 20 il prof. Francesco Aquilanti parlerà su Giacomo Leopardi.

CONFERENZA AMBROSINI. — Nella sede dell'Ist. Coloniale italiano in piazza Venezia, ebbe luogo la Conferenza del prof. Gaspare Ambrosini.

Fatta la storia dei contrasti politico-religiosi in Oriente e della politica ivi svolta dalle varie nazioni, il prof. Ambrosini si occupò di alcuni deliberati del Congresso di San Remo.

Rileva le conseguenze dell'abolizione del diritto esclusivo della Francia nel campo dei protettorati religiosi in Oriente.

Circa la questione della custodia dei Luoghi Santi deferita dal Congresso di San Remo per la risoluzione, ad una commissione speciale, sostiene la giustizia e la necessità di assicurare nella detta custodia la prevalenza ai latino-cattolici di fronte all'invadenza dei greco-ortodossi.

Accennando al programma di Benedetto XV per l'unione delle chiese orientali, crede opportuno che l'Italia lo assecondi per avere maggiori occasioni di penetrare tra le popolazioni orientali e lavorare alla loro pacificazione.

L'oratore fu vivamente complimentato.

MUSICA FRANCESE CONTEMPORANEA. — Oggi alle 18 la pianista Kusakalé darà la seconda delle sue audizioni musicali illustrative della musica italiana e straniera contemporanea.

Nella galleria della « Casa d'Arte Italiana » (via Crispi 4) ove si tiene il detto ciclo di audizioni musicali è aperta la mostra di pitture e disegni di Umberto Caligiani, il giovane pittore della primitiva campagna toscana che il pubblico tanto ammira.

Il programma eseguito dalla pianista Kusakalé mercoledì comprende:

1° Gluk-C. Saint-Saens: *Caprice* (Sur le airs de ballet d'Alceste).
Fauré: 6.me Barcarolle. - Impromptu.
2° Schmitt: *Glas.*
Erik Satie: *Gnossienn N. 1.*
Debussy: *a)* Les Arabesque.
b) Le jardin sous la plaie.
3° Ravel: *Sonatine.*

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

La morte di una stenografa. — Ieri mattina cessò di vivere all'ospedale di S. Spirito, la stenografa Ida Cibelli di a. 24, che il 30 dello scorso mese di aprile, come narrammo, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il consueto errore — Ieri mattina nella propria abitazione in via Merulana 130, Antonio Sanigro di a. 2 per errore ingoiò pochi sorsi d'arsenico. Accompagnato all'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione.

Tentato suicidio per amore. — Nella propria abitazione al vicolo delle Palline, ieri alle 13.15 Cesira Mercuri di a. 17, per dispiaceri amorosi tentò suicidarsi ingoiando dell'acido muriatico. All'osp. di S. Spirito fu trattenuta in osservazione.

Rissa al vicolo del Fico. — Per vecchi rancori ieri sera al vicolo del Fico vennero a diverbio Armando Giampaoletti di a. 19 ab. al vicolo del Montonaccio 7 ed Orazio Aglietti di a. 22 ab. al vicolo Leutari 21. Nella colluttazione riportarono entrambi lievi contusioni giudicate guaribili in pochi giorni all'ospedale di S. Spirito.

Le vittime del Tevere. — Ieri alle 17, Fracassi Lorenzo di a. 11 ab. in Banchi Vecchi 35, mentre prendeva un bagno nel Tevere fu travolto dalla corrente annegando miseramente. Del fatto venne informato il Commissariato di Ponte.

— Nei pressi di ponte Palatino, ieri alle 17 un giovane dell'apparente età di 20 anni; mentre prendeva un bagno fu travolto dalla corrente del Tevere ed annegò. Il Commissariato di Trastevere indaga per identificare il disgraziato.

Ferimento in via della Salara. — In via della Salara, ieri alle 19, Sparapani Natale di a. 43 ab. in via Marmorata 42, per motivi di giuoco venuto a diverbio con un individuo non ancora identificato riportò una ferita di coltello al ventre. All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione

Per i rimproveri della madre. — Ieri alle 19.30 Ada Ascenzi di a. 18 nella propria abitazione in via Flaminia 223, perchè rimproverata dalla madre, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di inchiostro. All'ospedale di S. Giacomo fu trattenuta in osservazione.

Teatri di Roma

"L'amorosa follia„ di Domenico Tumiati al "Costanzi„

« L'argomento della tragedia — così avverte l'autore — è l'Amore che si scaglia contro tutti gli ostacoli, per raggiungere l'ideale di una unione sovrumana, s'esalta e arde della sua più nobile fiamma; ma viene ad infrangersi contro una forza inflessibile, la legge di natura ».

Liello De Lei, cavaliere romano, ama ardentemente, e con pari ardore è riamato, la principessa Livia Falconieri di Torrimpietra. Ma un elemento insidia l'amore. La bellezza di Liello. Bellezza contesa dalle donne, esaltata dai poeti, invidiata dal popolo, perseguitata dagli artisti che vorrebbero eternarla nel marmo o sulla tela. Livia si macera di gelosia. E allora, il giovane, sicuro di essere amato per la sua virtù, stanco di veder turibolata la propria bellezza, cancella dal volto la maschera apollinea che gli ha concesso la natura e si deforma. Ma la sua non è che una follia. Poichè invano Livia rinnova i giuramenti dell'amore eterno. Ella ama di Liello il volto d'un tempo e come quel volto è scomparso così fatalmente l'amore si spegne.

Domenico Tumiati ha incastonato l'argomento a Roma, sulla fine del secolo XVI, quando v'imperava il fasto regale del cardinale Alessandro Farnese. Si muovono attorno ai due protagonisti le figure note del Vignola, del Caccini, del Montaigne, dello stesso cardinal Farnese, e di quella lussuriosa Cleria Farnese che contaminò la porpora del padre. Ma il cinquecento non vive attorno alla vicenda. Tumiati non ha saputo darne il senso vivo. E' stato prodigo di ricordi, di citazioni di uomini e di cose, ma non ha saputo ricomporre figure e momenti storici. Chi può ravvisare nella scialba figura del cardinale portata sulla scena, quell'Alessandro Farnese che si credeva invulnerabile per l'antica protezione dello zio Paolo III — il protettore dei gesuiti e del Cardinale de' Medici — l'uomo battuto in conclave da Sisto V? E chi potrebbe immaginare che la *Cleria*, messa dal padre a confronto delle due sue opere più belle: il palazzo Farnese e la facciata del Gesù — possa avere una qualche somiglianza con la garrula e inconcludente creatura d'intrigo che abbiamo conosciuta iersera?

Nè letteralmente il dramma storico si nobilita e si avvicina all'epoca che vuol legittimarlo. C'è nel verso del Tumiati più la voce del seicento incombente che l'eco della rinascenza in agonia. Come non si avverte il magnifico contrasto nelle persone che era tra le cose decantate e perpetuate e la vita vissuta, così nella parola manca il contrasto tra la bellezza che sopravvive e il barocchissimo che l'insidia. L'immagine s'incastra con petulante insistenza nel verso e la retorica si sovrappone al tono lirico.

Resta la vicenda. Un nucleo tragico fuori del tempo. Un'idea. Non simpatica, ma originale. Se non che un troppo povero incitamento spinge Liello a sopprimere la sua bellezza. Nessuna pietà penetra in noi per vivere le sue torture morali. E senza pietà l'eroe tragico non vive.

Con un artista del valore di Domenico Tumiati ci è sembrato doveroso essere sinceri. Ecco perchè non ci associamo ai molti applausi del folto pubblico che ha evocato innumerevoli volte al proscenio autore ed interpreti.

L'esecuzione — se si eccettui annibale Ninchi che ha avuto momenti di vigoroso impeto — assai mediocre. Pareva che gli attori gareggiassero per gonfiare quanto è di retorico nella tragedia. **u. l.**

— Questa sera alle 21, replica.

Giovedì 20 maggio, alle 21 debutterà la grandiosa compagnia di operette Ettore Vitale con l'operetta: *La danzatrice scalza.*

« VILLA ANNA » DI LUDOVICO BIRO AL « QUIRINO »

Ricordiamo che questa sera alle 21.30 la Comp. Borelli-Piperno rappresenterà per la prima volta in Italia la commedia in 3 atti: *Villa Anna*, del fortissimo scrittore ungherese Ludovico Biro. Per questo lavoro che la Compagnia ha allestito con grande cura, e che all'estero ebbe il più lusinghiero successo, è vivissima l'attesa.

Ludovico Biro ha al suo attivo una diecina di lavori drammatici fra i quali: *Villa Anna* e *Il giglio giallo* che sono stati già rappresentati all'estero col più lusinghiero successo. Un altro suo lavoro: *La Zarina*, scritto in collaborazione coll'autore del *Tifone* ha avuto un successo straordinario a Vienna e a Berlino, dove fu replicato varie centinaia di volte. Anche nella ripresa dopo due anni, questo lavoro fu replicato per 3 mesi consecutivi. Nella prossima primavera andrà in scena a Londra e poi comincerà una *troupée* negli Stati Uniti. Ludovico Biro, è un amico dell'Italia: nei suoi articoli, durante il periodo di guerra, mostrò sempre simpatia per l'Intesa, chiedendo una pace immediata e giusta. Recentemente la *Neue Freie Presse* di Vienna ha pubblicato parecchi articoli di Biro sullo sviluppo economico dell'Italia nel dopo guerra e sulle sue giuste aspirazioni richiamando la maggiore attenzione degli uomini politici esteri.

Argentina. — Ieri sera un pubblico numeroso alla seconda del lavoro di Gino Rocca: *Le liane.* Applausi ripetuti al Betrone, alla Melato e al Marcacci. — Questa sera replica.

Valle. — Ieri sera Emma Gramatica ha ottenuto come sempre largo successo nella sua magnifica interpretazione della *Casa in ordine*. Molto bene il Moro Lin e tutti gli altri. — Questa sera replica.

Domani due rappresentazioni, di giorno, *La vergine folle*; di sera, *Ma non è una cosa seria.*

Nazionale. — Ieri sera l'*Aida* ha riportato il consueto successo. — Questa sera, serata in onore del tenore Del Ry con il *Faust.* — Domani: alle 17.30, *La traviata*; alle 21.30, *Bohème.*

Adriano. — Numeroso pubblico ieri sera alla *Vedova allegra*. Parecchi applausi alla Tantillo, all'Avanzini e al Garuffi. — Questa sera *Boccaccio.*

Morgana. — Riparato il guasto avvenuto all'impianto elettrico del teatro, le rappresentazioni fin

---

2 L'on. che non potè più mentire 2

La cameriera piangente, avendo cominciato a singhiozzare, ritenne opportuno di singhiozzare sempre più forte finchè giunse a farsi notare ed a irritare la signora Veraci che le gridò aspramente:

— Taci un po' stupida!

L'energica ingiunzione non ottenne alcun effetto, chè, anzi, i singhiozzi raddoppiarono, inframmezzandosi con frasi sconnesse:

— Che disgrazia!.... Che disgrazia!.... L'ho ammazzato!...... è caduta la spazzola della signora.... me l'ero dimenticata........ sulla finestra..... nel chiudere è caduta...... è caduta sulla testa dell'onorevole...... l'ho ammazzato..... non l'ho fatto apposta...... non lo farò più..........

Queste frasi incomplete penetrarono le intelligenze come lampi di vivida luce e produssero il singolare fenomeno di scomporre i presenti in due gruppi, l'uno dei quali si diresse alla ricerca della spazzola — e cioè della causa — e l'altro verso la testa dell'onorevole per rinvenire la ferita — e cioè l'effetto.

Vi fu un momento di leggera confusione e di rapido incrocio durante il quale il signor Clericetti abbracciò, quasi, mademoiselle Eugenie e la signorina Eufrasia cadde, quasi, nelle braccia del contino.

Non ostante tale insignificanti incidenti, con molta facilità si riuscì a collegare causa ad effetto perchè, quasi contemporaneamente, mademoiselle trovò la spazzola, la quale presentava una apparenza del tutto innocente, e la baronessa rinveniva la contusione prodotta dalla spazzola sulla testa dell'onorevole: un leggero rigonfiamento, un po' rosso fra i capelli.

Dopo che spazzola e testa ebbero transitato fra le mani delle persone più autorevoli, gli animi si sollevarono. Di fatto fu convenuto all'unanimità che il corpo contendente, la spazzola, una spazzola da testa per signora, d'argento, non eccessivamente pesante, anche cadendo da un secondo piano non poteva produrre nulla di terrificante su di una scatola cranica ben conformata come quella dell'onorevole e che, d'altra parte, ed a riprova del precedente ragionamento, la contusione prodotta era relativamente leggera, senza traccia di sangue, un cornetto come si dice, ed un cornetto non poteva certamente recare grave pregiudizio all'onorevole.

Tuttavia persisteva l'inquietante svenimento. Mademoiselle Eugénie, che si era ecclissata per alcuni minuti, ritornò coi capelli in un disordine un pò più artistico e con un *soupçon* di cipria sul musetto portando trionfalmente una smisurata bottiglia di acqua di Colonia. L'onorevole, dopo essere stato largamente asperso di acqua semplice, venne asperso con altrettanta larghezza di acqua di Colonia, ma il risultato non fu diverso.

Ad un tratto una timida voce, e non si potè mai sapere chi la emise, disse: « Bisognerebbe chiamare un medico » ed allora tutte le donne gridarono che occorreva chiamare il medico e tutti gli uomini assentirono esclamando: « Ci vado io, ci vado io » e produssero qualche confusione per ritrovare i rispettivi cappelli che, malignamente, si erano andati a nascondere nei posti più inverosimili, ma il portiere, abituato ad andare a testa nuda, infilò la porta, attraversò il cancello e si avviò di corsa verso la città. L'agitazione si calmò, tutti tacquero un poco imbarazzati di sè stessi, eccetto il signor Clericetti decisamente incantato sulle pantofole di mademoiselle Eugénie.

Fosse la paura del medico od altro, fatto sta che dopo pochi minuti l'onorevole rinvenne, aprì gli occhi, ebbe un piccolo brivido, fece un gesto vago colle mani, poi lamentevolmente mormorò:

— Dio che mal di testa, che mal di testa! — quindi dopo aver rivolto uno sguardo stupefatto alle persone che lo circondavano aggiunse:

— Che c'è? Che è avvenuto?

— Nulla, amico mio — gli rispose dolcemente la moglie — nulla, sta tranquillo non ti eccitare.

— Che fa tutta questa gente attorno a me?

— Niente, caro. Mentre salutavi gli amici, quella sciocca di Geltrude ha lasciato cadere dalla finestra della mia camera questa spazzola che ti ha colpito sulla testa..... il forte dolore ti ha fatto mancare per qualche momento...... gli amici sono tornati indietro e ti abbiamo adagiato sul sofà. Ora è finito ed adesso viene il medico.

— La spazzola! Ma se è finito cosa viene a fare il medico? Sono bagnato come un pulcino. Voglio andare a letto. Ah! che mal di testa! — così dicendo l'onorevole mutò la sua posizione e, da coricato come era, si sedette mantenendosi la testa con ambo le mani, guardò ancora attorno ed aggiunse:

— Ma che ha tutta questa gente per guardarmi con tanto d'occhi? Andatevene pei fatti vostri chè sono abbastanza seccato e lasciatemi andare a letto.

Si alzò, passò fra la moglie e la baronessa e senza salutare nessuno si avviò verso la sua camera facendo cenno a Pietro, il servo, di seguirlo.

Questa uscita apparve alquanto brusca e gettò un po' di freddo nell'ambiente, ma la signora Veraci, rivolgendosi in special modo al barone sottoprefetto, disse:

— Scusatelo, deve soffrire terribilmente per dimenticare così ogni creanza, e scusate anche me della brutta fine di questa serata.

A queste parole seguì un sommesso coro di « s'immagini », « si figuri », « poveretto », « dopo quella botta », eccetera, poi una nuova affannosa ricerca di accessori di abbigliamenti dispersi e finalmente gli ospiti si congedarono definitivamente, non senza che prima la sottoprefettessa baronessa, un po' impensierita per il suo appuntamento del giorno seguente, avesse raccomandato al marito sottoprefetto di raccomandare alla signora Veraci di fare assolutamente visitare il marito dal medico e di mandare notizie nel mattino seguente; non senza che prima il contino stringesse appassionatamente la mano della signora Veraci mormorando un « potrà partire fra tre giorni? » e la signora Veraci volgesse gli occhi al soffitto quasi come per dire che lei si metteva nelle mani di Dio; non senza che prima il signor Clericetti tentasse di pizzicare un fianco di mademoiselle Eugenie, mentre questa gli rivolgeva un'occhiata alla quale intendeva dare il carattere di una indignazione superbamente dignitosa.

La signora Maria, un poco offesa dal contegno del marito, mandò Geltrude la cameriera colpevole, a chiedergli se gli occorreva qualche cosa ed a ricordargli che il medico sarebbe venuto fra poco.

L'onorevole le fece rispondere che non aveva bisogno di alcunchè e che non intendeva assolutamente vedere il medico.

La signora, già irritata, gli mandò a dire che il medico ormai era stato chiamato e che era necessario riceverlo almeno per cortesia.

L'onorevole le mandò a rispondere che lui il medico lo riceveva per farsi curare e non per cortesia e che se lo avevano fatto chiamare mandassero a dirgli che più non occorreva.

La signora che ormai bolliva non potè più sopportare il sistema delle ambascierie e si recò personalmente dal marito, ma trovò chiusa la porta della camera, nè l'onorevole volle aprirle, non solo ma, non appena la signora cominciò a parlamentare attraverso l'uscio, con una mancanza assoluta di ogni cortesia le gridò:

— Non mi seccare! Vatti a far visitare tu stessa che ne hai più bisogno di me ed insieme vatti pure a far benedire! Io, al tuo medico non la testa, ma neppure i piedi gli affiderei!

La sorpresa della signora Veraci a tali inusitate espressioni le rese impossibile ogni risposta. Ridiscese precipitosamente nel salone, vide il cuoco e gli ordinò di andare di corsa incontro al medico, di presentargli le sue scuse per averlo incomodato e di pregarlo che non si disturbasse più oltre. Il cuoco uscì.

Dopo essere rimasta qualche minuto sopra pensiero la signora Veraci guardò severamente le persone che ancora l'attorniavano, e cioè, la signorina Eufrasia, mademoiselle Eugenie e la cameriera Geltrude, e, sentendo il bisogno di far cadere su qualcuno il suo malumore, gridò loro:

— E voialtre che avete da guardarmi con quell'aria di oche spennacchiate? A letto e presto!

Fu un rapido fruscìar di gonne, un affrettato scalpiccio e la sala rimase deserta. Vistasi obbedita la signora Veraci si diresse verso la sua camera mormorando qualche cosa fra i denti.

Continua

da questa sera saranno riprese. - Stasera *La duchessa del bal tabarin*. - Domani replica nelle due rappresentazioni.

Eliseo. — *Il pipistrello* ottiene ogni sera un gran successo. - Questa sera replica.

Manzoni. — Ieri sera: *47 morto che parla*, ha fatto ottenere a Petrolini numerosissimi applausi. - Questa sera replica.

Kursaal. — Oggi alle 17.30 e 21.30, due spettacoli del Circo Bisini con nuove attrazioni.

Piccoli. — Oggi alle ore 17.30 *Una casa ove non si puppa pipiona* - *I tre pretendenti burlati da Fagiolino* e il balletto.

Al Margherita

Debutto *Ricardo*, celebre pattinatore. Inoltre *Pasquariello, Lida e Lea Darly, Myosa*, etc.

SALA UMBERTO

Grandioso successo di *Donnarumma, Nuvoletta, Enzo Fusco e Baldi*. Oggi debutto *Starley e Fiorn* [illegible].

"Apollo"

Lo spettacolo dei più ricchi ed interessanti richiama seralmente un pubblico foltissimo. Grandi feste a MIMI CAREL, la bellissima *étoile* internazionale, ad ENIGMA, le cui superbe creazioni suscitano l'entusiasmo generale, a PAUL GOLDLER, JONGLEUR abilissimo ed a tutte le vivaci ed eleganti divette che completano il programma. Domani debutto di ELLA and ROBERT illusionisti.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *L'amorosa follia*, ore 21.30.
Quirino. — *Villa Anna*, ore 21.30.
Argentina. — *Le Liane*, ore 21.30.
Valle. — *Casa in ordine*, ore 21.30.
Nazionale. — *Faust*, ore 21.30.
Adriano. — *Boccaccio*, ore 21.30.
Manzoni. — *47 morto che parla*, ore 21.30.
Eliseo. — *Il pipistrello*, ore 21.30.
Morgana. — *La duchessa del bal tabarin*, ore 21.30.
Kursaal. — Circo equestre Bisini, ore 17.30 e 21.30.
Piccoli. — Spett. per bambini, ore 17.30.
Metastasio. — Spettacoli di varietà dalle 18 in poi.
Salone Margherita. — Spettacoli di varietà, ore 18.30 e ore 22.
Sala Umberto. — Spettacolo di varietà, ore 17, 19,30 e 21 30.

Cinematografi

CORSO CINEMA *La Maschera di Venere* con Linda Pini
ORFEO Pola Negri ne: *La Vendetta*
REALE: *La morte che non uccide*, interprete Maria Roasio.
OLIMPIA: *La figlia del destino* inter. Olga Petrowa

Informazioni

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Alla riunione di ieri mattina, cominciata alle 10.30, assistevano tutti i Ministri, meno l'on. Scialoja.

Si è principalmente discusso dell'agitazione dei postelegrafonici, nei riguardi della quale, si afferma, tutti i Ministri si sono trovati d'accordo sull'azione del Governo e sulle dichiarazioni alla Camera del Min. on. Alessio e del Pres. del Consiglio il cui intervento è necessario trattandosi di questione, ormai, assai più politica che economica.

L'ultima parte del Consiglio è stata presieduta dall'on. Luzzatti, essendosi l'on. Nitti recato al Quirinale pel pranzo in onore del Ministro polacco degli esteri.

Il Consiglio ha anche discusso intorno alla situazione parlamentare, approvando infine vari disegni di legge fra cui quello sulla riforma del Consiglio del Lavoro.

Il Consiglio dei Ministri ha pure approvato il disegno di legge, già preannunziato alla Camera nella seduta del 13 dicembre scorso dall'on. Nitti, per la modificazione dell'art 5 dello Statuto del Regno, disegno di legge che già è stato presentato alla Camera.

L'art. 5, come è noto, è quello che dà al Re soltanto il diritto di dichiarare la guerra e far trattati di pace, di alleanza, ecc.

Col nuovo disegno di legge il diritto di guerra e di pace è riservato al Parlamento.

LA CAMERA DI IERI

La seduta comincia con lo svolgimento di due interrogazioni: l'una sulle pensioni militari, l'altra sull'espulsione del tipografo italiano Pizzuto dal Cairo.

Quanto alla prima interrogazione il Sottosegretario alla Guerra on. Agnelli assicura l'on. Bonardi che il Governo in materia di liquidazione di pensioni militari procederà con la massima sollecitudine.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Sforza dimostra all'on. Lazzari che l'espulsione del Pizzuto dal Cairo è avvenuta in seguito a un giusto provvedimento, essendo costui un organizzatore di movimenti proletari.

Svolte due proposte di legge, l'on. Meda inizia la discussione sulla politica interna. L'on. Meda parla tra la più religiosa attenzione dell'Assemblea. Il suo discorso, più che una critica alla politica al Governo, è un esame obiettivo della presente situazione.

Segue l'on. Bertone il quale censura la politica generale del Governo sulla base di una serie innumerevole di fatti locali. Egli trova la politica dell'on. Nitti incerta e titubante dinanzi alle difficoltà in cui si dibatte il paese

Altro oratore è l'on. Cazzamalli che invece condanna la politica nittiana come politica reazionaria.

A proposito dei lavori parlamentari, gli on. Donati e Micheli chiedono che si discutano nella seduta di domani le loro mozioni sull'agitazione dei postelegrafonici. A questo si oppone il Presidente del Consiglio on. Nitti mettendo avanti la questione di fiducia nel caso insistano nella loro richiesta gli on. Donati e Micheli. I quali, avendo difatti insistito, provocano la votazione nominale.

Dopo varie dichiarazioni di voto, ha luogo l'appello nominale che si risolve in una sconfitta del Ministero, essendo stata approvata la proposta dell'on. Donati Pio con voti 193 contro 112.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà stamattina di buon'ora; e quindi l'on. Nitti si recherà a conferire con Sua Maestà.

SENATO DEL REGNO

E' partita per Venezia la rappresentanza del Senato per presenziare l'inaugurazione della 12ª mostra d'Arte.

Ne fanno parte i senatori Di Prampero, Biscaretti e Pellerano.

La requisizione delle cartiere

Da un gruppo di deputati socialisti è stata presentata una mozione per invitare il Governo a provvedere alla immediata requisizione del numero di cartiere sufficiente per il fabbisogno della stampa periodica.

In onore di Armando Diaz

Ecco il testo del decreto legge, in data 2 maggio, già da noi annunciato:

Volendo dare al generale d'esercito Armando Diaz una testimonianza della riconoscenza nazionale per le alte benemerenze da lui acquistate verso la patria.

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro, segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quello del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo.

« A titolo di riconoscenza nazionale al generale di esercito Armando Diaz continueranno ad essere corrisposti a vita lo stipendio e gli assegni tutti di cui attualmente è provvisto nonchè, a datare dal 24 novembre 1919, l'indennità di carica nella misura stabilita per il capo di stato maggiore dell'esercito.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ».

Il Consiglio centrale della "Dante"

Presieduto dall'on. Boselli s'è adunato il Cons. Centrale della « Dante Alighieri » presenti i Consiglieri Albano, Barzilai, Bodio, Carboni Boj, Rava, Sanminiatelli, Scedrak, Valli, il revisore Levi della Vida e il Segretario Generale Zaccagnini.

Il Consiglio ha preso atto dei voti con cui numerosi Comitati interpreti del pensiero di tanta parte dell opinione pubblica italiana, raccomandavano al Governo la conclusione d'un accordo adriatico conforme al nostro diritto e alla necessità della nostra difesa; ha ascoltato varie proposte relative a provvidenze scolastiche nelle zone mistilingui dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, s'é associato alla protesta dei Comitati di Trento, Rovereto e Bolzano contro dannose arrendevolezze in favore dell'elemento alloglossa dell'Alto Adige.

Ha preso poi notizia dell'opera proficua di molti Comitati all'estero e udita una relazione intorno alle condizioni del bilancio sociale s'é infine occupato della preparazione del XXV Congresso dovutosi più volte rinviare per ragioni di forza maggiore, stabilendo che debba inaugurarsi a Trieste nella seconda metá del prossimo giugno.

La Missione italiana in Georgia

Si ha da Costantinopoli correre voce colà che la missione italiana di controllo del posto radiotelegrafico di Tiflis sarebbe prigioniera dei bolscevici. La delegazione georgiana a Parigi dice di nulla saperne. Anche il colonnello americano Baskell, alto commissario degli alleati, in Armenia, sarebbe, a Tiflis, in mano dei bolscevici.

Istituto Agricolo Coloniale Italiano

In seguito alle dimissioni dell'on. Rosadi dalla presidenza del Consiglio d'amministrazione dello Istituto Agricolo Coloniale Italiano é stato eletto per acclamazione presidente il gen. Nicola Vacchelli, direttore dell'Istituto Geografico Militare.

La Lettonia nella Società delle Nazioni

La Legazione di Lettonia a Roma comunica che il rappresentante del Governo di Lettonia a Roma sig. dott. Walters, è autorizzato a presentare al Consiglio della Società delle Nazioni, che sarà tenuto a Roma il 14 corr., la domanda per l'ammissione della Lettonia nella Società delle Nazioni.

Assemblea costituente della Lettonia

La Legazione di Lettonia a Roma comunica:

In seguito alle elezioni del 18 aprile l'assemblea costituente ha tenuto a Riga le sue prime sedute sotto la presidenza di Tochahsts, presidente del Consiglio di Stato provvisorio che essa ha eletto presidente all'unanimità.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Ullmanis, aveva, secondo la costituzione, presentato le sué dimissioni, ma è stato immediatamente incaricato di ricostituire il Gabinetto.

Il Corpo diplomatico alleato che assisteva alla seduta è stata acclamato dall'Assemblea.

Riordinamento Provincie e Comuni

La Commissione delle riforme da introdurre negli ordinamenti amministrativi e tributari, dei comuni e delle provincie (presieduta dal sen. Perla) ha formulato il disegno di legge per estendere alle elezioni provinciali ed a quelle dei più importanti comuni il sistema della rappresentanza proporzionale, e lo ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio con una relazione illustrativa. La Commissione ha poi stabilito i criteri di massima quanto alle proposte ed ai voti da formulare circa la riforma dei tributi locali, ma tutt'ora va compiendo un lavoro preparatorio secondo le direttive tracciate.

Riguardo alle riforme negli ordinamenti amministrativi la Commissione è prossima ad esaurire l'esame di un complesso questionario deferitole.

Comitato per gli orfani di guerra

Sotto la presidenza del senatore Bergamasco si è riunito nel nuovo Palazzo del Min. dell'Interno, il Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

Preso atto delle disposizioni del Decr. Legge 29 aprile u. s. N.512, che destinava nuovi cospicui fondi alla assistenza degli ultra-invalidi e tubercolosi di guerra e delle vedove di guerra povere con numerosa figliolanza, il Comitato ha espresso il voto che l'erogazione delle somme destinate alle vedove con numerosa figliolanza sia affidata al Comitato Naz., il quale è l'organo competente per legge ad erogare i fondi di Stato per l'assistenza degli orfani di guerra.

Il Comitato ha, poscia, deliberata l'assegnazione di L. 500.000 pel corrente anno all'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, quale contributo all'attuazione dei fini specifici dell'Ente (impianto colonie agricole, asili rurali, istruzione professionale agricola, ecc.)

Nel deliberare infine in merito ad una proposta di sovvenzione alla Casa degli orfani di guerra del Molise in Campobasso, il Comitato Naz. ha espressamente dichiarato che le assegnazioni, le quali sono fatte annualmente sul fondo del Ministero dell'Interno agli enti dipendenti dagli Istituti Nazionali debbono essere, entro l'anno, erogate interamente per la assistenza medesima e non possono essere capitalizzate.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO SUPERIORE

Oggi si riunirà la Sezione primaria del Cons. Sup. La Sezione, che continuerà le sue sedute nei prossimi giorni, oltre alla discussione d'importanti ricorsi dovrà esprimere il suo parere riguardo alla proposta fatta dal Collegio degli ispettori centrali per il ripristino degli esami in tutte le classi delle scuole elementari e in merito a un progetto presentato dalla Direzione generale dell'istruzione primaria per la scelta dei rappresentanti la classe degli insegnanti nella Giunta del Consiglio.

Concorsi a cattedre universitarie

In questi giorni tengono le loro riunioni la Commissione giudicatrice del Concorso per una cattedra di diritto ecclesiastico nell'università di Sassari e la Commissione giudicatrice del concorso a una cattedra di diritto penale nella stessa Università.

Commissione Centrale pel Mezzogiorno

La Commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia centrale, Mezzogiorno ed Isole, si è adunata in questi giorni sotto la presidenza dell'on. Leonardo Bianchi, presenti l'on. Degni, l'on. Cancellieri, il comm. Pironti.

Il Pres. ha rivolto un saluto ai convenuti e commissari parlamentari che più non fanno parte della Commissione, rilevando la buona volontà che ha sempre animato tutti per l'incremento delle istituzioni scolastiche e prescolastiche nel Mezzogiorno, constatando nel tempo stesso l'efficacia dell'opera svolta. E' stato rinnovato il voto per l'aumento dei fondi a favore degli asili e di altre attività svolte dalla Commissione.

MINISTERO MARINA

Pagamento di anticipazioni di pensioni

Il Ministero con circolare in data di ieri dà alle autorità dipendenti norme circa il pagamento di anticipazioni di pensioni agli ufficiali e militari del Corpo Reali Equipaggi.

MINISTERO LAVORI PUBBLICI

Indennita' di trasferta.

Il Ministero ha stabilito di applicare, a decorrere dal 1 luglio p. v., anche al personale degli ufficiali e guardiani idraulici sia di ruolo che in prova e degli ufficiali e guardiani di bonifica, le disposizioni contenute nell'art. 14 del D. L. 4 maggio 1919 circa il pagamento delle indennità di trasferta.

Imposta straordinaria sul patrimonio

Col 31 maggio corr, scade il termine utile per la presentazione della denuncia agli effetti dell'imposta straordinaria sul patrimonio.

E' necessario quindi che i contribuenti si persuadana della necessità di non procrastinare la compilazione e la presentazione delle denuncie fino ad attendere gli ultimissimi giorni della scadenza di detto termine, giacché un tal fatto produrrebbe affollamenti eccessivi presso gli uffici i quali si troverebbero così nella impossibilità di fornire sia le delucidazioni di cui i contribuenti sentissero bisogno, sia quegli utili suggerimenti che un esame anche sommario della scheda già riempita potrebbe consigliare.

Per queste denuncie il Ministero delle finanze provvide alla compilazione di una scheda contenente tutte le indicazioni e le istruzioni necessarie per rendere agevole la sua compilazione con la descrizione delle attività e passività patrimoniali.

Basterà quindi che il contribuente fermi l'attenzione su quanto trovasi già analiticamente esposto sulla scheda perché possa senza difficoltà adempiere, a quanto la legge prescrive.

Il nuovo decreto 22 aprile u.s. n. 494 riordinativo di quello del 24 novembre n. 2169 ha però elevato a L. 50.000 il massimo di esenzione già stabilito per i patrimoni di L. 20.000.

Quindi dovranno fare la dichiarazione soltanto coloro il cui patrimonio comunque costituito raggiunga la detta cifra di lire 50.000.

Lo stesso nuovo decreto ha pure stabilito che l'obbligo della denuncia per i beni all'estero debba comprendere quei beni venuti in proprietà del contribuente dopo il 1º agosto 1914. E pertanto il cittadino oltre i beni posseduti nel Regno dovrà comprendere nella propria dichiarazione anche i suoi beni all'estero quando siano venuti in suo possesso dopo il 1º agosto 1914.

Nessun'altra innovazione riguardante direttamente le modalità della denuncia contiene il citato nuovo decreto del 22 aprile decorso.

Restano pertanto immutate tutte le altre norme riportate sulla scheda ed il contribuente, leggendole attentamente conoscerà quanto basta ai fini delle indicazioni delle attività e passività patrimoniali che la legge istitutiva della imposta obbliga a denunciare.

Si rammenta infine giusta quanto fu già ripetutamente dichiarato anche a mezzo di pubblici manifesti:

1º) Gli stampati per la dichiarazione potranno nei capiluoghi di provincia essere acquistati al prezzo di cent. 5 ciascuno presso le rivendite di monopolio mentre in tutti gli altri comuni potranno essere ritirati gratuitamente presso le agenzie delle imposte e, ove queste non esistano presso i municipi.

2º) Compilata la scheda il contribuene deve apporre una marca da bollo a tassa fissa di cent. 10 sul primo foglio ed una di cent. 5 su ciascuno dei fogli interni, *astenendosi dell'annullare le marche medesime.*

3º) Il contribuente presenterà la scheda alla Agenzia delle imposte e se questa non esiste nel comune di suo domicilio al Sindaco, del comune medesimo.

4º) l'Amministrazione finanziaria potrà in ogni tempo deferire al contribuente il giuramento invitandolo a sottoscrivere una formula nella quale egli affermi che la dichiarazione presentata é veritiera ed integrale in ogni sua parte. Penalità diverse che vanno fino alla confisca dei beni sono state stabilite per chi rifiuti il giuramento o giuri il falso. Uguali penalità sono pure stabilite per chi ometta di presentare la dichiarazione o ne presenti una infedele.

Dall' Estero

LE CONDIZIONI DELL'IRLANDA

(S) **Londra, 11** — Gli attentati contro le persone continuano in Irlanda. Ieri nella Contea di Cork tre agenti sono stati uccisi a colpi di fucile. Un altro è stato gravemente ferito. Un agente è stato pure ucciso a Cavan.

I FRANCESI IN CILICIA

Telegrammi da Parigi confermano la critica situazione dei francesi in Cilicia di fronte all'avanzata di bande e di truppe regolari turche guidate da Kemal e da ufficiali tedeschi, armate di cannoni.

I posti isolati occupati da francesi vengono, uno dopo l'altro accerchiati e la loro difesa è difficile.

GOVERNO BOLSCEVICO E L'ESERCITO DI DENIKIN

(S) **Londra, 11.** — Il *Times* é informato che il Min. della Guerra ha ricevuto un telegramma da Cicerin nel quale é detto che il Governo bolscevico é disposto a intavolare trattative sotto certe condizioni riguardo ai resti dell'esercito di Denikin

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA - 11 Maggio

Rend. It. 3 ½ % cont. 79.65 fine 80.00 – Consolidato 5 % cont. 85.50 a 85.55 a 85.52 ½ fine 85.65 a 85.60 a 85.65 – Banca Commerciale 1315 – Credito Italiano 836 a 834 a 835 – Banca It. di Sconto 600 a 610 a 608 a 608½ - Banco Roma 115 a 114 3/4 – Mediterranee 237 – Nav. Gen. Italiana 968 a 970 a 967 a 970 – Credito Marittimo 134 a 132 – S. N. I. A. 118 a 118 3/4 a 118 – Tramw. Omnibus 160 – Ansaldo 205 a 204 ½ – Elba 312 a 310 – Ilva 203 ½ a 203 – Montecatini 239 – Zuccheri Romani 79 ½ – Carburo di calcio 1110 a 1111 – Prodotti azotati 327 – Elettrochimica 130 ½ a 131 ½ – Concimi Romani 260 a 258 ½ – Forni elettrici 91 - Gas di Roma 625 – Imprese Fondiarie 126 a 123 – Beni Stabili 359 a 355 – Risanamento di Napoli 436 – Fiat 426 – Marconi 297 a 292 a 295 - Viscosa 331 - Cotonerie 175 a 172½ a 174 – Libera Triestina 1386 a 1380 – Commerciale Tristest. 658 – Cosulich 759 – Kerka 667 a 668.

Cambi: Parigi 129.60 – Londra 78.25 – Svizzera 360 – New-York 20.35 – Belgio 138.50 – Olanda 138.50 – Grecia 245.

ALTRE BORSE ITALIANE - 11 Maggio

VALORI	Milano	Genova	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	80 02	79 72	79 50	79 20
Consolidato 5 %	85 42	85 27	85 30	85 60
Azioni B. Italia	1460 —	1463 —	— —	1463 —
Id. B. Commerc.	1311 —	1305 —	1310 50	1315 —
Id. Credito Ital.	834 —	839 —	833 —	838 —
Id. B. Roma	114 75	115 25	115 50	115 —
Id. Ital. di Scont.	603 50	605 50	604 —	608 50
Meridionali	569 50	570 50	569 —	571 50
Mediterranee	230 —	235 —	231 50	266 —
Costruzioni Venete	210 —	— —	— —	— —
Rubattino	970 —	— —	960 —	976 —
Lloyd Sabaudo	— —	475 —	— —	— —
Lanificio Rossi	1858 —	— —	— —	— —
Cotonificio Cantoni	920 —	— —	— —	— —
Id. Veneziano	236 —	— —	— —	— —
Elba	309 —	307 —	— —	310 —
Terni	1060 —	1055 —	1066 —	— —
Savona	— —	— —	— —	— —
Ferriere Italiane	— —	— —	— —	— —
Officine meccaniche	165 —	— —	— —	— —
Officine Breda	275 —	— —	— —	— —
Cantieri Navali	— —	— —	— —	— —
Ansaldo	200 —	203 50	203 —	205 —
Ilva	203 —	202 50	202 —	— —
Ferriere Voltri	— —	400 —	— —	— —
Montecatini	242 —	— —	— —	— —
Piombino	— —	— —	— —	— —
Soc. Metallurgica It.	135 —	139 —	— —	— —
Silos	— —	156 —	— —	— —
Magona Italia	— —	— —	— —	372 —
Edison	662 —	— —	— —	— —
Vizzola	998 —	— —	— —	— —
Marconi	307 —	292 —	293 50	— —
Molini Alta Italia	280 —	281 —	— —	— —
Industria Zuccheri	396 —	394 —	— —	— —
Raffineria Lig. Lom.	474 —	470 —	471 —	— —
Eridania	500 —	492 —	487 —	494 —
Distillerie Italiane	166 —	— —	— —	— —
Semoleria	— —	382 —	— —	— —
Carburo	— —	— —	— —	1130 —
S. It. Concimi Chim.	190 —	— —	182 50	— —
Esport. Italo-Amer.	960 —	— —	— —	— —
Beni Stabili	352 —	— —	— —	— —
Fiat	424 —	421 50	420 —	427 50
Isotta	76 —	— —	— —	— —
Itala	— —	127 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	131 50	130 70	129 —	— —
Londra	78 30	78 20	78 30	— —
Svizzera	368 —	365 —	— —	— —
New York	20 50	20 75	20 55	— —

ABBONAMENTI

IL POPOLO ROMANO (*Italia e Colonie*)
Anno L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7
ESTERO (Unione postale)
Anno franchi 41 - Semestre fr. 21 - Trimestre fr. 11

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): ANNUNCI MORTUARI L. 1.50 — PUBBLICITA' COMMERCIALE: pagine di testo L. 1 — ultima pagina L. 0.50 — FINANZIARIA in qualunque pagina L. 2.50 — CINEMATOGRAFI L. 1.50 — CRONACA, SPETTACOLI, MATRIMONIALI, ONORIFICENZE, L. 2. — Pagamento anticipato (per l'Estero in franchi). TASSA GOVERNATIVA IN PIU'. Per la Piccola Pubblicità vedere apposita rubrica.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione del *POPOLO ROMANO* — UFFICIO PUBBLICITA' — in ROMA, via Due Macelli 12, Palazzo proprio, Tel. 12-34.

Mercoledì 12 del corr. mese, alle ore 9.30 nella Chiesa delle Suore di N. D. di Sion, in via della Mercede, verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima di

ANNA MARIA MARIOTTI

deceduta il dì 12 marzo u. s. — Canteranno le Allieve della compianta defunta.

I genitori di lei ne danno l'avviso, sperando nel pietoso intervento degli amici e conoscenti.

Roma, li 8 maggio 1920.

AVVISI ECONOMICI

Varie

CAMERA matrimoniale di lusso in noce nuova a prezzo d'occasione - rivolgersi Spinelli — Ciro Menotti. 10 15-R.

CASAMENTO valore 223.000 vendesi 19 maggio incanto 145.000. Via Bergamaschi 49. 12-4043

PROFESSORESSA INGLESE — Preparazione esami — Insegnamento - Conversazioni — Metodo eccezionale — Pension Cris — Babuino 114. 12-4049

SOLFATORAME garantito inglese zolfo ventilato. Zolfo pani. Importanti partite pronte Romeo Ghezzi Piazza Montanara 36 15 - 4048

VILLINO buona occasione acquisto Roma - Indirizzare offerte Unione Pubblicità Italiana Z 111. 11-4055

CASSETTA sicurezza, Banca, piccola, cedesi - Precisare offerta - Ranieri Fernando — fermoposta. 10-4056

LUIGI PLATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali